Anno XV. GIORNO TORINO, Sabato 16 Luglio 1881 GIORNO Num. 194

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10
Un numero arretrato
per gli associati centesimi 10
pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta: Anno L. 22, Sem. 12, Trim. 6 50 ... Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono ... Europa, Unione Postale ... Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — nella PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di ciò non sia avvisato direttamente agli uffici sovra indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento ...

TORINO, 16 LUGLIO 1881.

ITALIA

INCOMPATIBILITÀ PARLAMENTARI ED AMMINISTRATIVE

Il Consiglio di Stato ha preso, ne' dì passati, una di quelle ottime risoluzioni che dovrebbero essere un alto insegnamento per tutti. Trattasi, in fondo, di una interpretazione della legge comunale e provinciale, ed è strano che il dubbio che essa tende a dirimere abbia potuto esistere sin ad ora; ma la questione cui la risoluzione si riferisce è della più alta importanza.

Il deputato provinciale può intervenire, o, peggio, votare nelle adunanze della Deputazione quando si tratti di affari riguardanti il Comune della cui amministrazione fa parte? La risposta non pare dubbia, perchè a nessuno è lecito sedere giudice in causa propria, perchè ogni controllo amministrativo viene in questo modo a sparire; perchè, infine, ed a tacere di molte altre ragioni, vengono violate disposizioni abbastanza chiare della legge, se non nella lettera, nello spirito.

Eppure il fatto era tutt'altro che infrequente, anzi in alcune provincie aveva degenerato in un deplorevole abuso. Ora il Consiglio di Stato ha ritenuto che qualora la Deputazione provinciale abbia deliberato sugli affari d'un Comune, col voto od in presenza di un suo membro che formi anche parte dell'amministrazione di questo Comune, la deliberazione debba essere annullata.

Vi sono dunque alcuni casi nei quali gli uffici elettivi del Comune sono incompatibili con quelli della Provincia, e la stessa persona non può esercitare insieme gli uni e gli altri, od almeno è costretta a riguardi e ad astensioni che nuociono poi al buon andamento dell'amministrazione. Ma che cosa non dovrebbesi dire degli uffici elettivi delle amministrazioni locali e di quelli politici?

L'incompatibilità tra gli uffici di deputato e quelli di sindaco, assessore, deputato provinciale, se non anche di consigliere del Comune e della Provincia, venne altre volte proposta alla Camera, e non vi trovò sufficienti adesioni. Ma, a nostro avviso, corrisponde ad un vivo desiderio della pubblica opinione, gioverebbe a correggere alcune pessime consuetudini parlamentari e contribuirebbe efficacemente a scemare le indebite ingerenze, a distinguere la politica dall'amministrazione, a rialzare il livello morale della nostra vita pubblica.

Conosciamo più di un deputato che è nel tempo stesso consigliere della Provincia, sindaco in un piccolo Comune, facente funzioni di sindaco in un grosso Comune e magari qual cos'altro. Ne conosciamo altri che si servono dei loro uffici d'assessori o di deputati provinciali per accomodare a loro modo le liste elettorali, e di quelle di deputati per levarsi di mezzo incomode vigilanze o difendere i propri abusi. E potremmo citare anche più gravi irregolarità amministrative derivanti da cotesta confusione, per cui non di rado avviene che l'arbitrio sia sostituito alla legge, e l'oligarchia di pochi scaltri ed audaci si imponga ai molti onesti, paurosi o indifferenti.

A questo modo, infatti, ad onta di tutte le guarentigie costituzionali, noi abbiamo in alcuni Comuni ed in qualche Provincia peggio che un Governo assoluto, ed anche dopo l'allargamento del voto, se la Camera non vi provvederà, saremo governati da una oligarchia, che in parecchi luoghi può dirsi invincibile coi mezzi legali.

Noi ci preoccupiamo molto di una simile condizione di cose, e vorremmo se ne preoccupasse anche la Camera. Non vediamo alcuna ragione di accumulare tanti uffici elettivi in mano a pochi uomini, e molte invece ci persuadono ad aggiungere alla categoria delle incompatibilità, queste altre incompatibilità evidenti e gravissime. Non valeva la pena di essere tanto severi coi funzionari e cogli uomini d'affari per lasciare poi spalancate le porte ai piccoli despoti delle amministrazioni locali, che tengono degli uni e degli altri. Da principio questo cumulo di uffici elettivi era meno frequente; ma da qualche tempo la elezione a consigliere comunale e poi provinciale è considerata come la scala migliore alla deputazione politica.

Lo stesso avviene, in proporzioni anche più gravi, agli Stati Uniti d'America, e gli uomini imparziali non esitano ad additarla tra le più gravi cause della corruzione politica che tormenta la grande Repubblica. Ed invece negli Stati nei quali il sistema parlamentare è più rigoroso e corretto, la legge è assai rigorosa riguardo a così fatte incompatibilità, ed anche più rigoroso della legge è il costume.

Noi non disconosciamo le difficoltà di questa riforma politica e morale, e l'opposizione che troverà specialmente da parte di coloro ai quali profitta il cumulo degli uffizi elettivi. Ma i vantaggi che ne deriverebbero ci sembrano assai grandi da meritare lo sforzo necessario a superarle.

La vita pubblica sarà resa accessibile ad un numero maggiore di persone; il potere delle amministrazioni locali sarà accresciuto senza danno, mentre riescirà più efficace il controllo del potere centrale. La negligenza di molti deputati non troverà più una scusa in quello che è invece una vera accusa, e tutti potranno attendere debitamente all'ufficio cui sono chiamati. E per accedere al più elevato, all'onore della rappresentanza nazionale, nessuno sarà condotto a considerare come via preferibile quella delle indebite influenze, delle pressioni locali e dell'intrigo.

Noi facciamo dunque plauso al Consiglio di Stato per il suo parere; ma speriamo che la Camera dei deputati eleverà la questione e la risolverà in modo più decisivo e completo, così da contribuire efficacemente al progresso del nostro sistema parlamentare e da consentire alla riforma elettorale di dare tutti i buoni risultati che se ne aspettano.

ROMA

I fatti dell'altra notte.

Roma, 14 luglio.

(SABAZIO). — I fatti dell'altra notte — ecco l'argomento di tutte le chiacchiere, ecco il soggetto di tutti i commenti.

È stata una nota improvvisa, inaspettata, scoppiata in mezzo alla tranquillità della sonnolenza estiva. Se ne parla da per tutto e da tutti; nei circoli politici e nei caffè, nei club e sulle piazze; dal ministro al lustrascarpe, dal canonico di San Pietro all'ultimo compositore della *Lega della Democrazia*, tutti ricamano sui fatti, a loro modo, i proprii commenti.

E chi sa quanto se ne parlerà fuori di Roma! E che racconti esagerati, che commenti assurdi si faranno per le altre città d'Italia ed all'estero su di un fatto che non è stato che la conseguenza naturalissima della reazione clericale e dell'imprevidenza veramente fenomenale del Governo.

Perchè tutti i toni disparati dei discorsi che si fanno qui in Roma, tutti i commenti dei giornali si riassumono in una nota sola: nota di biasimo per il Governo che non volle o non seppe prevenire un incidente deplorevolissimo che ad ogni costo si doveva impedire.

Ora però che ci è passata sopra una giornata, permettete a me, che ho seguito passo passo tutti gli incidenti dell'altra notte, di aggiungere alcuni altri commenti a ciò che vi scrissi ieri.

Mi giuro, come in tribunale, di dire tutta la verità, null'altro che la verità.

***

Che strano uomo quel Pio Nono! C'è proprio da giustificare la fama di jettatore, che per una serie di combinazioni singolarissime egli si era acquistato presso il popolino.

Dopo di essere stato in vita uno degli uomini più fatali all'Italia, ed uno dei pontefici più fatali al cattolicismo, anche ora, dopo tre anni che è morto, il suo nome è stato lì lì per fare scoppiare una specie di guerra civile.

Ed è stato veramente un fatto provvidenziale che la Camera ora sia chiusa. Perchè è indubitato che se la Camera fosse stata aperta, ieri noi eravamo ad una nuova crisi. Ho parlato con qualcuno dei pochissimi deputati presenti in Roma, e tutti erano sdegnatissimi contro la condotta impossibile tenuta dal Depretis in questa circostanza. Immaginate quanto ci avrebbe guadagnato il nostro credito all'estero! Dopo una crisi per i fatti di Tunisi, una terza per il cadavere di Pio IX!

Ringraziamo adunque la canicola che ci ha risparmiato un nuovo imbarazzo.

Innalziamo un inno di lode al Senato che ieri ha ascoltato *pacato animo* la giustificazione piagnucolosa dell'on. Depretis, che, pover'uomo, ieri sera doveva partirsene per godere un po' d'aria pura nella valle d'Andorno, e invece si trova costretto a rimanere ancora in Roma, e con grattacapi di questa forza!

***

Il Depretis, biascicando le parole e implorando pietà, ha detto press'a poco così:

— Ma io non ne sapeva nulla: che cosa ci doveva fare io? Avevano assicurato il Governo che si sarebbe fatto un trasporto assolutamente privato; che cosa c'entra il Governo se questo trasporto si fece poi in forma pubblicissima?

Scuse magrissime. Nessuno a Roma ignorava martedì che quella sera si doveva trasportare il cadavere del Papa.

Mi ricordo che la notte di lunedì, essendosi sparsa la voce che il trasporto, onde evitare disordini, si sarebbe fatto quella notte, io corsi a San Pietro. Sulla vasta piazza non c'era che un prete e una guardia di questura. Domandai alla guardia se era vera la voce corsa. La guardia mi rispose:

— Ma che? non vedete che non c'è nessuno? Domani sera, invece, a quest'ora la piazza sarà tutta gremita di gente.

Se una semplice guardia di questura sapeva che tutta Roma sarebbe accorsa allo *spettacolo* — chiamiamolo così — poteva ignorarlo il Depretis?

E anche avendolo saputo soltanto la mattina di martedì, per mezzo delle circolari distribuite dalla Gioventù cattolica, non era forse ancora in tempo per vietare assolutamente il trasporto?

Che se il Depretis voleva permettere l'accompagnamento pubblico, allora doveva dire ai signori promotori del trasporto:

— Volete l'accompagnamento pubblico? Ebbene, io ve lo accordo, ma di pieno giorno. E ricordandomi che c'è una legge delle guarentigie che conferisce al papa gli onori sovrani, vi avverto che tutta la truppa si troverà schierata dal Vaticano a San Lorenzo; vi avverto che ci verrò io, ci verranno tutti i ministri, ci verranno le rappresentanze della Camera e del Senato, i grandi capi dello Stato, il duca d'Aosta, tutte le Autorità insomma del regno d'Italia; le artiglierie di Castel Sant'Angelo suoneranno come il giorno dell'accompagnamento al Pantheon della salma di Vittorio Emanuele. —

Se Depretis fosse stato uomo da far ciò, addio burlette della prigionia, addio articoli irosi dell'*Unità Cattolica* e dell'*Osservatore Romano*, addio encicliche inintelligibili di papa Pecci.

Ma, si dirà, i clericali non avrebbero acconsentito. E il Governo italiano deve aspettare l'imbeccata dai clericali? E dal momento che il trasporto si è fatto in forma pubblica, dal momento che tutti sapevano che in quel carro funebre si trovava la salma di un papa, perchè non si sono resi a quella salma quegli onori che sono imposti da una legge italiana?

***

Così come si è fatto, la dimostrazione diventava inevitabile.

I clericali avevano troppo buon giuoco in mano. O essi facevano a fidanza col consueto buon senso e tranquillità della popolazione romana, ed allora il domani avrebbero strombazzato ai quattro venti che l'intera popolazione della capitale d'Italia è [illegible] spodestato, romano più che il papa stesso; e contavano, come pare, sui disordini, ed il domani avrebbero avuto agio di proclamare, come fanno oggi, che la religione cattolica a Roma è fatta ludibrio di alcuni mascalzoni, con l'acquiescenza del Governo, usurpatore e di togliere così a papa Pecci ogni velleità di uscire dal Vaticano.

Delle due cose possibili, si è avverata la seconda. La dimostrazione clericale ha turbato la consueta tranquillità di Roma, tranquillità che non era stata turbata nemmeno in vicine circostanze, quando tutte le città d'Italia si erano levate a rumore contro la Francia. Era quasi impossibile il pretendere che una popolazione, in cui vi è ancora tanta parte di antichi perseguitati dal Governo pontificio, in cui vi sono ancora tanti congiunti di vittime della tirannia papale, rimanesse del tutto indifferente davanti ad una dimostrazione che voleva essere l'apoteosi del passato Governo.

Perchè i fischi, le grida non erano già diretti contro un feretro; non era lo sdegno contro un morto, ma lo sdegno contro i vivi che ostentava quella massa. E se il cadavere di Pio IX fosse stato trasportato privatamente, come si era promesso, senza tutto quello sciupio carnevalesco di torce a vento, e di fuochi di Bengala, Roma nemmeno questa volta sarebbe venuta meno alla sua calma consueta, e nessuno avrebbe osato fare irriverenza ad un cadavere che traversava silenzioso le vie della città.

Chi l'avesse fatto, sarebbe stato un vile.

Ed anche papa Leone, se oggi uscisse dal Vaticano, non col seguito turbolento che accompagnava l'altra sera un cadavere, ma solo con qualche persona del suo seguito, come usava Pio IX, non troverebbe sul suo cammino che dimostrazioni di rispetto.

***

Ora i clericali naturalmente narrano le cose a modo loro.

Dicono che la dimostrazione dei liberali era stata organizzata sino dal giorno avanti, complice o consenziente il Governo.

Ebbene, nulla di tutto ciò. La dimostrazione non ebbe nulla di preparato, non fu che uno scoppio improvviso di indegnazione alla vista della provocazione clericale. Nessuno dei dimostranti è andato a San Pietro con l'intenzione di provocare disordini; io, che ho assistito dalla prima all'ultima fase, posso assicurarvi che in piazza Rusticucci prima che uscisse il corteo non c'era alcun assembramento. Il piccolo nucleo — saranno stati una trentina al più, trovatisi là per caso, senza alcun accordo preventivo — cominciò a formarsi quando si videro spuntare le prime torce a vento; e da quel nucleo partirono le prime voci di protesta. Per via, naturalmente, come avviene in ogni moto popolare, la folla dei dimostranti andò sempre aumentando di per sè.

I clericali parlano pure d'immensa dimostrazione di affetto e di venerazione data dalla grande maggioranza dei romani alla salma dell'estinto pontefice.

Parlano di pioggie di fiori, di lagrime, di fazzoletti che aventolavano e di altre cose consimili.

Ebbene, in tutto il tragitto io non vidi un solo fiore; e nella cittadinanza che si accalcava al passaggio del corteo non ho scorto altro sentimento che quello di curiosità mista all'indignazione per il trasporto di un cadavere in un modo che ricordava la passeggiata coi moccoli dell'ultima notte di carnevale.

Nè crediate che il contegno dei clericali sia stato quello di tanti agnelli. Tutt'altro! Parecchi dei feriti lo furono per parte dei clericali, con le loro torce accese; più volte essi provocarono con insulti, con minaccie le dimostrazioni contrarie. E alle grida di: *Viva l'Italia, viva il Re!* che partivano dalla folla, i clericali rispondevano gridando *abbasso*, e intonando a loro volta le grida di: *Viva il Papa-re!* tanto che tre gli arrestati parecchi appartenevano al corteo.

Il quale corteo si componeva in definitiva di tre o quattro mila persone, la maggior parte sguatteri o palafrenieri di cardinali, operai addetti ai lavori del Vaticano e salariati per la circostanza, giornastri della peggiore risma, e alcune donne, le quali, per loro stessa confessione, avevano avuto in dono la *terza e cinque soldi* onde prendessero parte al corteo.

***

Ecco i fatti, fatti deplorevoli certo sotto qualunque aspetto, fatti che, con un po' più di previdenza da parte del Governo, si potevano evitare assai facilmente.

Saranno gli ultimi? Mah...! Il venti settembre è vicino, e per quel giorno i clericali intendono di organizzare un grande pellegrinaggio in segno di protesta contro il Governo italiano. Nei circoli liberali avanzati so che sin d'ora si sta combinando per non lasciar passare la cosa tranquilla. Ci pensi, on. Depretis, provveda a che non si ripetano le brutte scene dell'altra notte, e fors'anche non succeda di peggio. Di qui al 20 settembre ci sono ancora più di due mesi. Lei non potrà dire, come ieri, di essere stato colto alla sprovvista.

NAPOLI

Gli accordi elettorali — Una festa alla Regina.

Napoli, 15 luglio.

(N. L.) — Come si prevedeva, ieri si venne ad un accordo fra i liberali dei vari gruppi contro i clericali. Il poco tempo che ne divide dalle elezioni ha impedito che l'accordo fosse completo fra i candidati comunali e provinciali, e quindi si è limitato ai provinciali, riservandosi di intendersi per i comunali.

Base dell'accordo è che i progressisti sostengono i candidati moderati dove questi sono, ed i moderati i progressisti.

Si ha per certo che questa unione basterà ad impedire la riuscita di vari pezzi grossi del clericalume, che, dopo aver invaso il Consiglio comunale, si vogliono fare strada in quello provinciale.

Altro vantaggio dell'avvenuto accordo è che fin da ora si prepara il lavoro per le elezioni comunali dell'anno prossimo, ed egli è da sperare che andando innanzi compatti con la bandiera della libertà unita ad onestà, si possano scacciare da palazzo S. Giacomo certi individui che si recano a gloria di portare al Papa l'obolo di San Pietro.

Di leggieri potete immaginare la rabbia dei clericali; dicono che i moderati li hanno traditi e minacciano fare da soli contro tutti. Disgraziatamente le nostre lotte hanno dato loro il tempo di affermarsi e farsi le liste elettorali per loro uso e consumo. Però non hanno vinto ancora, ed io non dispero che li abbatteremo.

Domani si aspetta il Re, e dopo la sua venuta verrà deciso il giorno della partenza della Regina e del principino. Si crede possa essere sabato, ma posso accertarvi che finora nulla vi è di stabilito.

***

Intanto stasera S. Maestà la Regina onora di sua presenza una festa campestre che le offre la duchessa di Monteleone sua dama d'onore. Tutto il giardino sarà illuminato con dodici mila lampioncini di varie grandezze e colori. Sarà qualche cosa di fantastico.

Alla festa sono stati invitati circa 150 gentiluomini e 70 signore, scelti fra gli amici e le amiche di casa Monteleone, già presentati alla Regina. Vi si va in teletta di mattina, cioè senza marsina e senza strascico per le signore.

Questa festa e le elezioni sono i due fatti importanti del giorno. Tutto il resto rientra nella cronaca spicciola che, più o meno interessante per i qui viventi, avrebbe nessuna importanza per i lontani lettori della *Piemontese*, e quindi io tralascio di scrivere, almeno per oggi.

DAL PIEMONTE

Cuneo. — *Ecco il risultato delle elezioni amministrative.* — Consiglieri eletti: signori Cassin Emanuel, banchiere, voti 316 — Delfino dott. cav. Pietro, 257 — Bellino Antonio, negoziante in ferro, 250 — Adami G. B., droghiere, 248 — Buffo cav. Giuseppe, notaio, 233 — Fuseri Francesco, proprietario, 221.

Ottennero in seguito maggiori voti i signori Arnaud ing. cav. Alessandro, voti 176 — Andisio Giacomo, spedizioniere, 160 — Bessone Macario, farmacista, 147 — Schellino, impiegato, 136 — Pirinoli ing. Attilio, 133 — Delfino avv. cav. Pietro, 130.

Garessio-Ponte. — *Un banchetto.* — Domenica scorsa, 10 corrente, ebbe luogo in questo paese un cordiale banchetto per festeggiare la nomina a cavaliere del sindaco avv. Giuseppe Polti.

Erano ben settanta gli intervenuti, largamente rappresentati ogni ordine di cittadini; mancavano soltanto i comandanti della Compagnia alpina di stanza in Garessio.

Primo a salutare con acconcie parole il nuovo cavaliere fu il sig. Marro; poi sorse il giovane Bottaro, laureando in legge nell'Università torinese, il quale con appropriate parole ricordò il molto che si fece nei due anni che siede a capo di questa città il sig. avv. Polti, e disse sperare ancor più in avvenire. Applauditissimo fu il sig. Federico Rabby, ricevitore del Registro; il quale rivolse calorose parole all'avv. Polti chiamandolo perfetto cavaliere, e non mancarono gl'interpreti della classe operaia.

Sorse alla sua volta il neo-cavaliere a ringraziare gl'intervenuti alla festa.

Disse che continuerà a lavorare a tutt'uomo per il buon andamento della pubblica cosa, parlò della ferrovia Ceva-Ormea, promise due nuove Società, la Filarmonica e l'Operaia. Affermò con gran cuore essere suo scopo precipuo tener viva l'unione fra i borghi in cui è divisa la città e cementare l'accordo fra i cittadini per giovare tutti alla patria cara.

Fragorosi applausi accolsero le parole del sindaco; e questi applausi furono ben meritati, poichè l'avv. Polti fece molte utili opere nel suo paese, e noi ricordiamo con riconoscenza la fondazione che in unione alla sua egregia madre, signora Teodolinda Campiani, fece di un asilo d'infanzia; e finalmente il lustro della fabbrica di vetri che, oltre essere di lustro a tutta la valle del Tanaro e della provincia Cuneese, dà il sostentamento a circa duecento famiglie.

Onore adunque all'egregio cav. avv. Giuseppe Polti!

Canale. — Ci scrivono:

Domenica p. p. all'albergo del *Leon d'oro* ebbe luogo un magnifico banchetto. Vi presero parte oltre a cinquecento persone fra le più ragguardevoli del paese e senza distinzione di partito. Occasione della festa era l'onorificenza conferita testè all'ottimo sig. Rabino Vincenzo, capitano veterinario in riposo, assessore anziano, presidente della Società operaia, della Congregazione di carità, e conciliatore. La più schietta allegria regnò dal principio alla fine del simposio, servito inappuntabilmente.

Al frutto incominciarono i discorsi, che non furono che due, e a questi chiari di luna bastano.

Il dottore Occhetti, giovane simpatico e tutto fuoco, a nome suo e degli egregi cittadini là raccolti, salutò il novello cavaliere felicitandolo dell'onorificenza ricevuta.

« Tali onorificenze, disse egli, ai giorni che corrono, si dispensano troppo largamente e non sempre a proposito; ciò non toglie però che alcuna di esse non sia data a chi ne è veramente degno, e la vostra è una delle poche, anzi avrebbe dovuto esservi data molto tempo prima pel vostro impareggiabile zelo del pubblico bene; abbiatevela dunque cara, ma non ritenetela come una giubilazione, od una sosta del vostro adoperarvi pel vantaggio di questo Comune; vi sia invece stimolo a fare sempre di più. »

Al dott. Occhetti rispose commosso il signor cav. Rabino. Ringraziò gli intervenuti dell'onore fattogli, delle loro felicitazioni, e promise che, interpretando anch'esso la datagli onorificenza come il suo egregio amico dott. Occhetti, l'avrebbe considerata, più che un premio ai pochi e modesti suoi meriti, siccome un impulso a promuovere sempre il bene del suo paese natìo.

L'accento commosso, franco e soldatesco onde il cav. Rabino pronunziò quelle parole piacque assai.

Finiti i discorsi, gli intervenuti, preceduti dalla musica, e seguiti da gran numero di altri cittadini, accompagnarono a casa il signor cav. Rabino.

Bella festicciuola questa da non essere così presto dimenticata dal sig. Rabino e da questa brava ed operosa popolazione!

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 20.

LA DONNA E LA LEGGE

ROMANZO

DI

WILKIE COLLINS

(Proprietà letteraria dei fratelli Treves di Milano. Riproduzione riservata).

CAPITOLO XII.

Il Verdetto scozzese.

(Seguito)

Fino a questo punto potei ascoltare in silenzio. Ma quelle ultime parole, quella dipintura del futuro mi parve cosa troppo abbominevole per poterla sopportare. E mi rifiutai d'intenderne altro.

« Voi mi dite parole orribili, » dissi. « Alla vostra età ed alla mia, possiamo dunque aver finito coll'amore e colla speranza? Voi profanate questi sentimenti parlandone come fate. »

« Aspettate che abbiate letto il Processo, » rispose egli. « Senza dubbio voi intendete di leggerlo. »

« Parola per parola. Con un intento, Eustachio, che voi non conoscete ancora. »

« Nessun vostro intento, Valeria, nessun amore, nessuna speranza può scemare il valore dei fatti. La mia prima moglie morì avvelenata; e il verdetto dei giurati non mi ha assolto interamente della colpa d'aver cagionato la sua morte. Fintantochè voi ignoravate questo fatto, la possibilità di una vita felice era in nostro potere. Ora che lo conoscete, io vi ripeto che la nostra vita coniugale è finita. »

« No, » dissi. « Ora che lo conosco, la nostra vita coniugale ha cominciato — cominciato con una nuova ragione per vostra moglie di amarvi, di consacrarsi a voi. »

« Che intendete? »

Me gli appressai di nuovo e presi la sua mano.

« Cosa mi dicevate che il mondo ha detto di voi? Cosa mi dicevate che avrebbero detto di voi gli amici miei? — Non provato, non ci basta. Se il giurì gli ha fatto ingiustizia; se egli è innocente, lo provi. — Ebbene, io voglio prendere per me quelle parole! Io dico: non provato, non mi basta. Provate il vostro diritto, Eustachio, ad un verdetto di *Non colpevole*. Perchè avete voi lasciato passare tre anni senza farlo? Lo indovino io? Voi aspettavate che vostra moglie vi aiutasse. Eccola, mio caro, pronta ad aiutarvi con tutto il cuore e con tutta l'anima. Eccola, con uno scopo nella sua vita — quello di mostrare al verdetto scozzese e al mondo intero che suo marito è innocente! »

Mi ero alzata. Tutti i miei polsi battevano violentamente. Ero io riuscita a rianimarlo, a convincerlo?

« Leggete il Processo, » fu la sua risposta.

Io lo presi pel braccio. Indignata e disperata, lo scossi con tutta la mia forza. Dio me lo perdoni — volevo quasi batterlo pel tuono in cui aveva parlato, e per lo sguardo che mi aveva gettato!

« Vi ho già detto che intendo di leggerlo il Processo, » gridai. « Intendo di leggerlo rigo per rigo con voi. Fu fatto qualche sbaglio imperdonabile. Quelle evidenze in vostro favore che dovevano trovarsi non furono trovate. Che so io? Qualche circostanza sospettosa non fu bene investigata. Non si è posto mente a qualche intrigo malvagio. Eustachio! Io ho la convinzione di qualche svista fatale commessa da voi o dai vostri difensori. Questo verdetto dev'essere chiarito. E lo chiariremo! Lo dobbiamo e lo dovete per me, per voi, per l'amore dei nostri figli, se Dio vorrà che ne abbiamo! Oh, mio amore, non guardatemi a quel modo, con quei vostri occhi freddi! Non rispondetemi con quell'accento pacato e duro che mi fa male! Non abbiate l'aria di credere che io vi [illegible] da ignorante e pazzamente di qualche [illegible] che non può esser mai! »

E ancora non lo smuovevo. Le prime parole che egli disse furono piuttosto compassionevoli che fredde; — fu tutto.

« Furono a difendermi i migliori giureconsulti del paese, » mi disse. « Dopo che tali uomini hanno fatto del loro meglio, e non sono riusciti — mia povera Valeria, che potrete voi, che potrei io fare? Non possiamo che rassegnarci. »

« Giammai, » gridai. « I più grandi giureconsulti sono uomini anch'essi e possono sbagliare. I più famosi giureconsulti hanno già preso sbaglio prima d'ora. Voi non lo potete negare. »

« Leggete il Processo. » Per la terza volta egli disse queste crudeli parole, e non aggiunse altro.

Disperando finalmente di smuoverlo; sentendo amaramente e acutamente come fossero state vane tutte le parole suggeritemi dal mio amore e dalla mia devozione per lui, pensai allora al maggiore Fitz-David come ad un'ultima risorsa.

« Nulla dunque vi persuade? » io dissi. Egli guardò da un'altra parte senza rispondermi. « Almeno mi aspetterete un momento, » continuai. « Ho bisogno che voi sentiate un'altra opinione, oltre la mia. » Lo lasciai, e ritornai allo studio. Il maggiore Fitz-David non c'era. Bussi alla porta di comunicazione col vestibolo. E questa fu aperta all'istante dal maggiore medesimo. Il dottore era andato via. Rimaneva nella stanza Beniamino.

« Volete voi venire a parlare ad Eustachio? » cominciai. « Se voi solamente gli diceste quanto vorrei... »

Prima che potessi aggiungere altro, intesi distintamente l'uscio di casa aprirsi e poi chiudersi. Il maggiore Fitz-David e Beniamino la lasciaron pure. Si guardarono in silenzio.

Tornai correndo, prima che il maggiore mi arrestasse, alla camera dove avevo trovato Eustachio. Era vuota. Mio marito aveva lasciato la casa.

CAPITOLO XIII.

La risoluzione del marito.

Il mio primo impulso fu di corrergli dietro per le vie così com'ero, disperatamente.

Il maggiore e Beniamino entrambi si opposero a questa precipitosa risoluzione, e fecero appello alla mia dignità, senza ottenere il menomo effetto — poi mi scongiurarono per riguardo alla dignità di mio marito di aspettare ancora una mezz'ora, passata la quale, se egli non era ancora tornato, s'impegnavano loro stessi di accompagnarmi all'albergo.

Per amore d'Eustachio acconsentii ad aspettare.

Che cosa io abbia sofferto trovandomi condannata all'inazione in quella crisi della mia vita, nessuna parola varrebbe ad esprimerlo. È meglio ch'io mandi avanti la mia narrazione.

Beniamino fu il primo a domandarmi che fosse seguito tra me e mio marito.

« Voi potete parlare liberamente, mia cara; io so quanto è accaduto dappoichè entraste nella casa del maggiore Fitz-David. Non perchè me l'abbiano detto, ma perchè lo indovino. Vi ricordate come mi avesse colpito il nome di Macallan quando lo pronunciaste la prima volta alla mia villa? Allora non ne capivo la ragione; ora la capisco. »

Sentendo ciò, io raccontai loro senza esitare quanto avessi detto ad Eustachio, e come questi mi avesse risposto. Con mia grande sorpresa entrambi si accordarono con mio marito per trattare il mio modo di considerare la mia posizione come un puro sogno. Ed essi ripeterono con lui: « Non leggeste ancora il processo. »

Ero realmente indispettita con loro.

« Datemi il libro! » esclamai per finirla.

Il maggiore esitava guardando Beniamino per consiglio, ma avendo questi tosto assunto le mie parti, si alzò, andò all'armadio dove aveva pensato di metterlo in salvo da altre indiscrezioni.

« La mia giovane amica » mi disse porgendomi il volume « vi racconterò della sua sfuriata di pochi giorni sono. Io non sapevo allora qual libro tenesse fra le mani quando si lasciò malaguratamente trasportare dalla collera fino a rompere quel vaso. Quando vi lasciai nello studio io credevo che quella relazione del processo giacesse a suo posto fissa nella più alta fila di libri, e confesso che sentivo qualche curiosità di sapere se avreste pensato ad esaminarli. Il vaso rotto — è inutile ormai farvene un mistero — mi fu regalato con un altro uguale da vostro marito e dalla sua prima moglie, soltanto una settimana prima della fatale sua morte. »

Io lo interruppi.

« Vorreste guardare che ora sono? Mezz'ora dev'essere passata. »

La mia impazienza mi fuorviava. Non era passato che un quarto d'ora. Sempre più lenti (a mio avviso) i minuti si seguivano uno dopo l'altro, e mio marito non tornava. Provammo a riprendere la conversazione, e non potemmo. Nulla disturbava il terribile silenzio, tranne i rumori abituali della via. Se i giorni della nostra unione fossero finiti davvero? — Se Eustachio mi avesse realmente abbandonata? — A questo pensiero rabbrividii. Il maggiore se ne avvide, e temendo che le mie forze fossero per abbandonarmi, dando luogo ad un'altra crisi, pensò di abbreviarmi quei minuti di opprimente sospensione.

« Venite! » dissemi risoluto. « Andiamo all'albergo. »

Mancavano allora cinque minuti alla mezz'ora. Guardai con gratitudine il maggiore, ma non potevo parlargli, nè parlare a Beniamino. Uscimmo tutti e tre in silenzio, e, presa una carrozza, ci facemmo condurre all'albergo.

La padrona venne a raggiungerci nella sala. Eustachio non era venuto e non aveva lasciato detto nulla prima di partire. Ma c'era di sopra una lettera che mi aspettava sul tavolino del nostro salotto. Era stata lasciata all'albergo da un commissionario solo da pochi minuti.

Tremante e senza fiato io salii correndo le scale; e i due uomini mi seguirono. Il carattere dell'indirizzo era di mio marito. Cominciavo a sentirmi male. La ragione di quello scritto poteva essere una sola. Quella busta conteneva le sue parole d'addio. Mi lasciai cadere colla lettera in grembo, stupefatta, incapace d'aprirla.

(Continua)

DALL'ESPOSIZIONE DI MILANO

L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

Rivelazioni.

Vini spumanti — Bevande — Liquori.

Cantò il Longfellow l'estro nascosto nello spumante Katawba: cantò il De Musset la poesia che scintilla nelle perline iridescenti che incoronano il bicchiere dello *champagne*. Trovino impareggiabile, divino, ambrosiaco il vino spumeggiante che è delizia delle donne leggiere e degli uomini da bische, che è inevitabile nei pranzi diplomatici e nelle cene più che scollacciate; lo bevano con ineffabile beatitudine alla fine d'un pranzo d'invito, e lo paghino dieci e venti lire la bottiglia.

Noi, se un quaterno ben riuscito od un libro che fosse comprato da 500 mila italiani ci portassero al grado di poter dar da bere dello sciampagna agli amici, noi daremmo loro piuttosto del vino italiano.

Perchè? perchè l'Italia produce del vino spumante che non ha nulla da imitare dal migliore *champagne* — perchè una parte del *champagne* che compriamo al caffè, agli alberghi, ai circoli, è vino italiano vestito di bottiglie francesi, di marche di fabbrica illusorie, di etichette in cui la litografia italiana si è cambiata in una litografia francese.

Alcuni produttori italiani spacciano il loro vino spumante sotto due nomi: [illegible] italiano e con pseudonimo francese. La cosa si sa da tutti, anche da chi lo beve; ma sarebbe troppo modesto, troppo borghese, troppo da spiantati bere vino italiano!

I fratelli Gancia di Canelli, che dal 1854 ottennero ottime [illegible] col commercio del moscato bianco, desiderando maggiore limpidezza nei loro prodotti, dal 1872 hanno avviato la fabbricazione del vino spumante colle uve nere di barbera, adottando il sistema seguito pel *champagne*.

Come si sa, questo vino è ottenuto colle uve rosse, ricche di zucchero, di cui si fa fermentare il mosto scevro delle pellicole degli acini, che contengono la sostanza colorante. Prima di mettere questo vino in bottiglie vi si aggiunge una certa quantità (3 a 5 p. 0/0) di zucchero candito, cristallizzato. Questo zucchero fermenta nella bottiglia sviluppando una considerevole quantità di acido carbonico, che dà al vino il sapore piccante e che lo fa spumeggiare. Ma in questa fermentazione si forma un deposito di feccia; è quindi necessario *spurgare* la bottiglia, operare il *dégorgeage* coll'abilità speciale degli operai francesi, che, sturata la bottiglia capovolta, ne lasciano uscire appena la feccia, ed in fretta turano la bottiglia prima che ne sia uscito il resto.

Il *champagne* Gancia si vende in grandi quantità in Italia, ed una parte non minima ne viene esportata. Dal primo anno i fratelli Gancia produssero 50 mila bottiglie di vino spumante, e nell'anno passato, per aderire a domande venute da Londra, attesero alla confezione di 25 mila bottiglie di moscato secco (Dry for England), che sono bevute da quei signori inglesi con grandi elogi alle uve dei nostri colli.

I Gancia preparano anche altre qualità di vino meno aristocratico, ma trasparente come vetro e prelibato come è il vino italiano fatto con cura, con scienza, con arte.

La ditta Cinzano fabbrica pure una grandissima quantità di vino spumante colle uve bianche, che può reggere al paragone del vino francese; ed attendiamo che i nuovi perfezionamenti razionali apportati recentemente in questa fabbricazione, ce lo facciano apprezzare anche meglio di quello che sia attualmente. Il vino spumante Cinzano si raccomanda per l'esiguità del prezzo, che però non ricordiamo con precisione.

Il Branca di Milano espone il suo *Spumante d'Italia* nello scopo di far la concorrenza alla Francia.

Sono vini delicati, poco alcoolici, ricchi di acido carbonico sviluppato nella seconda fermentazione, ovvero disciolto a macchina nel liquido.

Ed intanto noi ci facciamo arrivare ogni anno dalla Francia per più di un milione di lire di vino spumante... Non sarebbe opportuno che gli alti personaggi, che dànno a noi la misura del buon gusto e della moda, ci dessero per i primi l'esempio, e [illegible] un pregiudizio che fa danno alla nostra industria? È certo che quest'industria dei vini spumanti, quando fosse in qualche modo favorita, potrebbe non solo sopperire ai nostri bisogni, ma ancora produrre per l'estero, sostenendo la concorrenza colle fabbriche francesi.

***

Fra le bevande che l'igiene deve favorire, e che favorisce in tutti i modi possibili, ricordiamo il Melange dei Bifi.

La Ditta Bifi-Durando ha all'Esposizione un piccolo chiosco elegantissimo, dipinto in bianco con ornamenti dorati, in cui espone i suoi sciroppi — i suoi liquori, fra cui ricorderò un liquore *Presa a me*, che ha la trasparenza violacea della più bella ametista ed il profumo d'un liquore da tavola — il melange, che ha fatto conoscere questa ditta nei più piccoli villaggi che hanno un caffè: ed un caffè almeno lo trovate dovunque. Ma pur troppo spesso trovate il Melange Bifi falsificato, imitato, adulterato. Con un'impudenza che pare incredibile certi fabbricanti italiani hanno perfino falsificato l'etichetta del Bifi.

Il Melange non è una bevanda spiritosa; va collocata fra i vini medicati, contenendo appena quel tanto d'alcool che è necessario per impedire lo sviluppo dei fermenti.

È un'infusione di erbe e di droghe, con un sapore amarognolo grato alla lingua, con una azione tonica speciale.

L'esportazione del Melange è maggiore della consumazione in Italia; ed ho veduto partire alcuni giorni fa per la Francia 25 barili di mezzo ettolitro di questa bevanda, destinata a temperare la sete ai nostri buoni fratelli.

Raccomandata dai medici, apprezzata da tutti, questa bibita dei Bifi, che viene acquistando ogni di maggior importanza nella consumazione comune ed a cui spetta il posto dopo i nostri *vermouth*, merita di essere ricordata fra i prodotti italiani con parole di alto elogio.

***

Non abbiamo grandi distillerie di essenze: la profumeria e l'industria del liquorista sotto questo riguardo è tributaria dell'estero — specialmente della Germania.

Ma l'*etere delicato bibite* del nostro Sacco, dell'elegante confettiere di via Doragrossa, merita di essere ricordato con onore. Quante volte, passando innanzi alla sua bella vetrina, nell'afa di questi giorni che nessun apparecchio di ventilazione può temperare, mentre le [illegible] di sudore ci rigano la fronte, guardiamo con ineffabile desiderio quelle boccettine del Sacco che danno una bevanda gradita ed a buon mercato!

Il signor Sacco ha introdotto da 25 anni questa sua specialità, ed ha eteri variamente profumati: al limone, all'arancio, alla cannella, al costumé, al ribes.

L'aggiunta dell'etere ha un doppio motivo, parmi. Per una parte, per effetto della legge fisica, per cui la tensione di un miscuglio di vapori è minore della somma delle tensioni singole, il profumo dell'essenza si conserva più a lungo. Per altra parte l'etere, evaporando, determina sulla lingua la sensazione piacevole di raffreddamento che giova a spegnere la sete.

Gli ampollini eleganti, dal tappo smerigliato, contengono di che profumare cento bibite, e costano appena L. 1 50. Ottimi per la campagna, pei viaggiatori, per le famiglie, questi eteri sono una buona specialità torinese che ebbe già la sua sanzione dal pubblico.

Il Sacco trae pure dalla menta che profuma le alte valli delle Alpi un eccellente liquore: la *menta glaciale*. Questo liquore prezioso per le famiglie piemontesi, di cui il sig. Sacco spaccia un considerevole numero di bottiglie, meriterebbe di essere apprezzato fuori del Piemonte e dell'Italia meglio che non sia.

***

Dopo aver ricevuto i fulmini della igiene, dopo le Società di temperanza, dopo la propaganda, dopo le crociate dei giornali, l'industria dei liquori non accenna a deperimento. Mentre la letteratura forbisce l'imprecazione e lancia l'anatema, noi vediamo ogni di comparire nuovi liquori con nomi nuovi e con nuove forme di bottiglie.

E intanto continua l'importazione dall'estero dei liquori rinomati adoperati dai ricchi, dei liquori che hanno un prezzo straordinario, che vi si versano in bicchierini della capacità d'un ditale.

Generalmente chi scrive dei liquori dimentica che in questo mondo vi è l'uso e l'abuso, e se l'umanità si sarebbe perfettamente esplicata senza liquori, se questi non sono una necessità fisiologica, in questi tempi di vita nervosa, che si mantiene col solletico e coll'eccitamento, i liquori hanno la loro importanza.

In generale si può dire che i liquori dolci, i rosolì, sono in decadenza, ed invece i fabbricanti si danno piuttosto alla confezione di liquori più alcoolizzati, con varie combinazioni di essenze, sia che le traggano dai nostri fiori, sia che le ottengano dall'estero.

La flora dell'Api, quella ricchissima flora che sbuca fuori dalle rime dei massi, che fa ciondolare i suoi fiorellini sul bigio eterno della petraia, sulle sponde muschiose delle cascate, al margine del ghiacciaio e sotto il nevaio, ha dato alla fabbrica torinese Freund Ballor e Comp. tre liquori igienici in cui l'eleganza nuova delle bottiglie ben si accoppia alla bontà del contenuto, sia che sceglialate il liquore dolce, fatto per le signore, sia che pigliate il forte, del color del topazio, sia che vi piaccia l'amaro.

La Ditta Ballor fabbrica cento qualità di liquori vecchi e nuovi, fra cui notiamo l'amaro romano, la *salus italiae*, liquore nazionale, il mandarino di Spagna coperto di etichette e di ornamenti più che un Grande di Spagna di decorazioni, il liquore all'*ananas* in cui non senti l'odore dubbio dell'essenza artificiale.

La fabbrica Garetti di Chivasso espone i suoi liquori in eleganti bottiglie. Questa fabbrica, che non risparmia spese nè studi per conquistarsi il posto a cui riuscirà sicuramente e presto di fabbrica di primo ordine, va notata per un liquore al tartufo fatto coi tartufi del Monferrato, in cui il profumo della preziosa crittogama si accoppia fortunatamente al sapore del liquore. Le *Lacrime di Trento*, una specialità preziosa del Garetti, sono *dolci* come le lacrime del perdono, *amare* come quelle dello sconforto, *forti* come le lacrime della vita.

Il Garetti ne fabbrica infatti di questi tre sapori in eleganti bottiglie, che non si assomigliano alle antiche lacrimatorie degli antichi. Di queste lacrime si comincia ad avviare una consolante esportazione per la Francia.

La ditta Felice Vittone, che fa bella mostra all'Esposizione, ha una importante fabbrica di *vermouth* e liquori. Il sistema di concorrenza adottato da questi signori ha per base la qualità meglio che i prezzi.

Non cerca gli straordinari ribassi, sapendo che fra i compratori chi cerca i ribassi straordinari cerca le qualità inferiori. Il *curaçao* di questa ditta è apprezzato per la perfetta imitazione; l'*alkermes* la compete con quello di Firenze. Un *elexir balsamico* di questa fabbrica fu specialmente lodato da un intelligente.

L'Isolabella di Milano fabbrica un elexir *Cagliostro* di cui si dicono belle cose; e da una persona tecnica ricevo ottime informazioni su di nuovo liquore, l'*Antenore*, fabbricato dal signor Pezziol di Padova. Questo liquore igienico, che incomincia or ora ad essere conosciuto, secondo le profezie sarebbe per avere un grande successo. Il Lussana ha sancito colla sua autorità l'influenza ottima di questo liquore sulle funzioni della digestione stomacale.

Giovane, pieno d'ardire e di speranze, il Pezziol si è messo nell'industria dei liquori con tutta l'energia necessaria per combattere, ed è dovere del pubblicista di favorire questi nobili sforzi.

Compriamo dunque una bottiglia di Antenore.

Il Pedroni di Milano fabbrica, insieme al rosolio Margherita, alla crema Colombia, ecc., un liquore che può sostituire l'assenzio, traendolo dalla salvia, dall'erba sacra dei Romani. La *sacrerba* del Pedroni è adunque un lodevole tentativo per far mettere in disparte l'assenzio, il veleno di tutta una scuola artistica e di tutta una nazione.

CARLO ANTOSSO.

ESTERO

GRECIA

Le nuove nomine — Il castello di Punta — Siraco e Calarite — Prodezze turche — Arta! — Il vescovo, la popolazione e la guarnigione — Visita al campo turco — La squadra italiana — La Commissione internazionale.

Atene, 10 luglio.

(V. P.) — Abbiamo solamente due temi all'Ordine del giorno. E sono: la legalità delle disposizioni provvisorie prese dal Governo per l'amministrazione delle nuove provincie, — e la non avvenuta consegna dal castello di Punta, [illegible] annunciata.

Intorno al primo di questi temi, sebbene la polemica si continui da più giorni e sia piuttosto accentuata, fors'anche troppo, si può dire, tuttavia, che essa si limita nel campo giornalistico, dove si scorge tutta la passione partigiana, mentre il pubblico vi resta completamente indifferente.

L'opposizione continua a ripetere che il Governo non poteva e non può, senza l'appoggio d'una legge, determinare alcuna circoscrizione territoriale nelle nuove provincie e nemmeno nominarvi qualsiasi impiegato, e va più oltre, non peritandosi di suggerire la disobbedienza ai nuovi venuti.

Capirete che in ciò v'ha dell'estremo, e che ciò stesso prova essere le passioni sempre cattive consigliere, poichè nelle attuali contingenze, se non altro, amore di patria doveva suggerire all'*Ora* dell'onorevole Tricupis un linguaggio assai diverso.

Che diavolo! Provocare, consigliare la rivolta tra fratelli, proprio il dì in cui si riabbracciano, solo perchè fu loro spedito, *provvisoriamente*, a reggerli piuttosto l'individuo A che l'individuo B?

Non senza ragione qui l'*Ethnicon Pneuma* (spirito nazionale) dell'on. Comonduros dichiara all'*Ora* che per sollevare simili ostacoli bisogna essere *poveri di spirito*, e che azioni simili, in simili momenti, meriterebbero di essere denunciate al procuratore del re, se non ne facesse già bastante giustizia il buon senso del pubblico.

Quanto al secondo tema, alla rivelazione, cioè, che non siamo ancora al possesso — stato annunciato dai telegrammi più autorevoli, e a S. M. medesima — del castello di Punta, non c'è che dire, è un fatto, ma la colpa è della Commissione internazionale che, come sapete, dirige ogni movimento dei due eserciti e la quale non si rammentò dell'art. 2 del trattato del 22 maggio, che stabilisce dovere aver luogo la consegna dei forti solo dopo tre mesi da quella data.

Essa quindi ordinò all'esercito greco di prendere possesso anche di quella località, e di conseguenza il generale Sutzo vi spedì la truppa necessaria e telegrafò il fatto siccome compiuto.

Il comandante del presidio turco, del castello però, si oppose alla consegna, e di telegrammi di botta e risposta da tutte le parti, che conclusero col lasciare che restassero *quattro soldati e un caporale*, o poco più, rimangano ad attaccare fra quelle mura ancora per una cinquantina di giorni!

***

Oggi peraltro spunta una nuova nuvoletta sull'orizzonte *confinario*, che erasi aperto tanto splendidamente.

Il villaggio Siraco e il villaggio Calarite, assai vicini tra di loro, ma divisi da uno dei molti confluenti del fiume Aracto, non si sa bene, se, o no, rimangano compresi nella parte ceduteci. Da ciò sorsero già contese per l'occupazione. Calarite pare che ci spetti indubbiamente, ma intorno a Siraco occorre una deliberazione della Commissione internazionale.

Intanto s'è adottato il temperamento di lasciare Siraco ai Turchi, e di mettere a Calarite soltanto un distaccamento di gendarmeria greca per la tutela dell'ordine.

***

Quei benedetti Turchi, per altro, non sono tutta quella buona pasta che si vuol far credere, e, ritirandosi, guastano più che sia possibile, quanto non possono portar seco.

Dal telegrafo asportano fili e pali, recando un danno grandissimo con pochissimo loro vantaggio.

Perciò il Governo nostro s'è deciso di domandare al Governo turco l'acquisto di tutto il materiale telegrafico, onde almeno avere il vantaggio della non interruzione del servizio, che tanto e tanto le linee dovrebbero ricostruirle.

Ed oltre a ciò si comincia ad avere sentore di mali trattamenti da parte dei Turchi verso i Cristiani della sponda opposta alla nostra attuale dell'Aracto, ai quali vietano di recarsi al mercato di Arta, e così, col loro danno, si verifica già quello commerciale che fu preconizzato per questa città, un dì assai fiorente sotto tale rapporto.

***

Arta è ora l'oggetto di tutti i discorsi in Atene e fuori.

Essa giace alle falde settentrionali di una [illegible] collina che gli antichi chiamavano *Peranto* e che è una delle ultime diramazioni del monte *Cranio*, bagnata dal fiume Aracto.

Fu già detta *Eponia*, *Paralia*, *Anfilochico-Argo*, *Ambracia*, e da otto secoli porta il nome attuale, quello stesso con cui fu ricevuta dal nostro esercito, e che è per noi il più caro, poichè ci ricorda l'epoca in cui dividemmo insieme i dolori della schiavitù; epoca feconda di fatti illustri per la nazione, ricordati dalla [illegible] istoriografa Anna Comneno.

Arta era ricca di monumenti insigni, fra cui i templi di Esculapio, Minerva e Venere, i ruderi dei quali offriranno ora nuovo campo alle ricerche e agli studi degli archeologi. È difesa da un porto chiuso e da un forte castello (*Ambracos*). Perdette molto della sua importanza allorchè Augusto, dopo la vittoria di Antonio e Cleopatra, fondò *Nicopoli* (*città della Vittoria*) presso Actio, dove pure in oggi sventola la bandiera ellenica. Fu reggia di Pirro, e sotto i Bizantini fiorì come seconda città dell'Epiro, ossia dopo Jannina. Allora il vescovo Michele, avendo ristaurato la vecchia cattedrale, cosidetta *Panaghia Parigoritissa*, o *Parigoritza* (*Madonna della Consolazione*), vi trasportò molte colonne dei tempii di Nicopoli.

Questa chiesa, ammirabile e assai curiosa, colle volte immense a sesto acuto e con tante porte quanti sono i giorni dell'anno, e ricchissima di mosaici, fu rovinata dai Turchi e rimanere abbandonata ed attestar quasi che la *Consolazione* (*Parigoria*) non era più per Arta!

Nella sede vescovile di Arta facevano lunga dimora tutti i dignitari ecclesiastici di Epiro, ed ivi si coltivavano le arti e le lettere e si traduceva Omero.

Ma ogni lustro cessò allorchè «i Turchi hanno ricevuto Acarnania, cioè Arta, nell'anno 6857, marzo 21, giorno di lunedì, e dopo Cristo 1449, » come dice una cronaca locale.

In una bella canzone popolare, che riferisce la leggenda relativa al ponte di Arta, il quale dicesi che venisse ogni giorno fabbricato e ogni notte distrutto, vuolsi che fosse adombrato il concetto del continuo tentativo, che veniva sempre a mancare, di ricostituire l'unione nazionale.

Ora che il ponte è saldo, Dio voglia che possa servire a far passare il ferro nelle mani degli infelici che stanno al di là e che la invocano per sottrarsi alla schiavitù!

La Grecia non ha finito; ma prende tempo a prepararsi pel giorno dei supremi avvenimenti, delle ultime rivendicazioni.

***

Il vescovo di Arta, Serafino Xenopulo, ha indirizzato a re Giorgio, anche a nome di tutto il suo gregge, una bellissima lettera di esultanza e di omaggio.

E non si può dubitare che fosse fedele interprete dei loro voti, poichè non solo più di seimila greci, ma e turchi e israeliti uscirono incontro all'esercito ellenico e l'accompagnarono, fra gli applausi, fino alle caserme e al castello, recando in mano tutti i fanciulli delle immense palme, simbolo di gioia e fratellanza.

Ora vi si trovano le seguenti truppe: di fanteria: il 4° (com. Contovaropulo); il 7° (Ponicopulo); l'11° (Mauromicali); il 22° (Petropulachi) e un battaglione di *Euzoni* (cacciatori); il 2° reggimento di artiglieria di montagna (com. Vatzo); il 2° battaglione del genio (N. Sutzo); e due squadroni del 3° reggimento di cavalleria (A. Sutzo).

***

Il 7 corrente, dietro invito, il nostro generale in capo, S. Sutzo, visitò, accompagnato dal suo stato maggiore, Hidayetpascià nel suo accampamento, al di là dell'Aracto, e l'incontro fu dei più cortesi!

***

A Sira è arrivata, diretta per Smirne, la vostra squadra navale, composta dei legni *Affondatore*, *Duilio* e *Principe Amedeo*, sotto il comando dell'ammiraglio Piola.

***

Mentre vi scrivo giunge al Pireo la Commissione internazionale per la consegna, reduce da Arta e diretta a Volo. Si fermerà qualche giorno in Atene, e il sindaco Sutzo, che trovasi al campo insieme al generale di lui genitore, ha per telegrafo disposto che le sia fatta la migliore accoglienza.

PROCESSO MERLA.

Corte d'assise di Torino.

Sessione straordinaria.

(Presid. Nasi).

Seduta antimeridiana di venerdì 14.

Siamo giunti alle arringhe dei rappresentanti dell'accusa e della difesa.

In sullo scorcio dell'udienza pomeridiana di ieri aveva, primo, la parola il giovane avvocato Grisone della parte civile.

Nelle udienze d'oggi parlano il P. M. prima, poi gli avvocati Frola e Cocito della difesa; e l'avv. Salza della parte civile; finalmente replica l'avv. Cocito.

Il P. M. fa la storia chiara e precisa dei fatti su cui si fonda l'accusa, e nelle sue deduzioni — fatte in forma assai piana — è di una logica stringentissima. Crede che, supposto anche che alla morte del Vasino fossevi un ammanco di cassa di sei o novemila lire, questo non può scusare l'altro ben più importante che si è scoperto da poi per causa del Merla. Chiede quindi ai giurati un verdetto di condanna del Merla.

Le arringhe dei difensori sono brillanti. I difensori hanno da camminare su di un campo già di per sè irto di difficoltà, ma reso anche più difficile dalle argomentazioni validissime degli oratori dell'accusa e della parte civile.

Ci duole che lo spazio ci tolga di riassumere ammodo tutti questi discorsi.

I difensori, non avendo trovato gli estremi per credere il Merla un ladro piuttosto che un disgraziato, chiedono, con parole efficaci, che il verdetto della Giuria sia un verdetto assolutorio.

L'avv. Salza, altro rappresentante della parte civile, parla non a lungo, ma con argomenti efficacissimi. Il denaro appropriatosi dal Merla — egli dice — era quello dei poveri: contro chi se ne è appropriato sia fatta giustizia.

Ultimo, replica l'avvocato Nocito in termini concisi.

Quindi il presidente espone anticipatamente i quesiti.

Non essendovi alcuno che chieda al medesimi modificazioni di sorta, la seduta è levata alle ore 3 1/2.

Seduta antimeridiana d'oggi, 16.

Sono le ore otto e mezzo.

Entrano nell'aula i giurati.

È introdotto l'accusato. Siede al suo posto forse un po' più serio e preoccupato che non gli altri giorni, ma calmo, in vista.

Il presidente chiede se alcuno della difesa o dell'accusa vuol prendere la parola.

Nessuno desidera parlare.

Il *Presidente*. E voi, signor Merla, avete nulla da aggiungere?

L'accusato risponde negativamente con un semplice cenno del capo.

Il presidente dichiara chiusa la discussione, consegna i quesiti letti ieri al capo dei giurati, e comincia il riassunto del processo, che dura circa un'ora.

Durante il riassunto del presidente, Merla sta composto, colle palpebre per lo più abbassate, e solo qualche volta sorride con amarezza e tentenna la testa.

Terminato il riassunto, il presidente rivolge la paternale d'uso ai signori giurati, e loro dà gli schiarimenti opportuni.

Quindi la Giuria si ritira nella sala delle deliberazioni; sono le 10.

E n'esce dopo pochi minuti.

Il capo dei giurati, colla mano sul cuore, legge il risultato della votazione.

Ai due primi quesiti, in cui si chiede se il Merla abbia sottratto denari alla cassa dell'Ospedale e se questi denari superino la somma di L. 500, la Giuria ha risposto affermativamente.

L'imputato vien fatto entrare di nuovo nell'aula.

Alla lettura che dà del verdetto il cancelliere, egli si mette a piangere, coprendosi il viso colle palme.

La parte civile chiede la condanna del Merla al rimborso delle somme sottratte alla cassa dell'Ospedale.

E il P. M. propone che il Merla sia condannato a 10 anni di reclusione, e al pagamento delle spese processuali.

La difesa raccomanda alla clemenza della Corte la tarda età del proprio cliente.

La Corte si ritira per fare la sentenza.

Dopo brevi istanti rientra.

Giovanni Andrea Merla è condannato a 10 anni di reclusione, e al pagamento delle spese processuali.

Il presidente avverte il condannato che ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione.

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 16 luglio.

× **Gazzetta Letteraria.** — Sommario delle materie contenute nel n. 29:

Un seicentista dimenticato - L. C. Bava.

Raggio di sole - Racconto - Nino Pettinati.

Fiordiligi - Racconto - Continuaz. e fine - E. Grenville-Murray.

Miscellanea.

Bollettino bibliografico.

× ***Jante et Italiens.*** — Questo è il titolo di un romanzo che ha ora scritto il signor Tancredi Tibaldi.

Il romanzo scritto in lingua francese, ed in buona lingua, si svolge nella valle d'Aosta al secolo di Augusto. Sopra un fondo storico l'autore ha trovato modo di svolgere un'azione delle più interessanti, varie, prendendo occasione per descrivere i costumi dei Valdostano, ed ispirandosi a quei sentimenti patriotici che animano quegli abitanti, italiani nel cuore, benchè l'usanza li faccia ancora parlare la lingua d'oltr'Alpe.

Precede il romanzo una brillante prefazione del nostro Ferdinando Fontana a proposito del romanzo storico.

Il volume, edito elegantemente, si trova vendibile alla libreria Roux e Favale sotto la *Galleria Subalpina* e presso i principali librai al prezzo di L. 3.

× **Il *Fischietto* ed il *Grelot*.** — Certo *Grelot*, come tanti altri giornali di caricature francesi-krumiri, ha pubblicato un'insolenza all'indirizzo dell'Italia, raffigurandola in una mendicante colla leggenda:

Ayez pitié de la pauvre Italie, qui ne veut pas travailler.

Oggi il *Camillo* del *Fischietto* risponde mostrando la nuova Italia, una splendida Italia, che copre collo stendardo l'Esposizione industriale di Milano.

Di fianco a quest'Italia havvi una Francia-Nanà che *mostra la corda* e *cicca* per il prestito che la nostra *mendicante* ha conchiuso con quel po' di favore che tutti sanno....

Bravo *Camillo*!

× ***La scienza dell'educazione*** ovvero *esposizione teorico-pratica del metodo intuitivo, applicato ad ogni parte dell'insegnamento primario*, di Francesco Denti. — Milano, E. Treviani, 1881. Prezzo L. 5.

Il libro rivela nel suo autore un discernimento non comune nella scienza dell'educazione. È un libro che ha costato al professore Denti molti e molti mesi di profondo studio e di meravigliosa pazienza.

Crediamo conveniente indicare le parti in cui esso è diviso.

Parte Prima. — Educazione; e tratta delle doti indispensabili all'educatore e dei mezzi per educare la gioventù.

Parte Seconda. — Pedagogia e didattica, ovvero Scienza ed Arte; e discorre dei modi più opportuni per insegnare le scienze e le arti. L'ultimo capitolo di questa parte tratta dell'igiene e molto assennatamente.

Parte Terza. — Procedura scolastica, che contiene alcune saggie considerazioni relative alla scuola, all'orario scolastico, ai programmi legislativi e didattici, agli esami, ai registri e ai libri scolastici.

Noi speriamo che tutti gli insegnanti accoglieranno con grande favore l'opera del professore Denti e che sapranno degnamente apprezzarla.

× **Cronaca Bizantina.** — È uscito a Roma un nuovo giornale artistico-letterario bimensile intitolato: *Cronaca Bizantina*.

Pubblica racconti, novelle, poesie, articoli letterari, il tutto in edizione veramente di lusso.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	luglio,	13	15
Farine 8 m. pel c. (4)	L.	66 25	65 80
» per agosto	»	65 25	65 75
» per 7bre-8bre	»	60 50	61 —
» pei 4 mesi ultimi	»	59 75	59 75
Zuccheri 8. 88 10/13 (2)	»	62 —	62 25
» » 7/9	»	65 —	65 50
» bianco 3 disp.	»	73 50	73 50
» raffinato scelto	»	118 —	118 —

Liverpool, 15

Cotoni — Vendita generali balle 12000, di cui per la speculazione 2100 e per la consumazione 10010.

Mercato fermo

Importazione della giornata 5000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

COTONI — Vendita generale della settimana, balle 65000, di cui per la speculazione 7000, per la riesportazione 2000 e per la consumazione 51000.

Import. della settimana balle 50,000

Deposito » 826,000

Prezzi delle diverse qualità:

AMERICANI — Middl. Upland 6 9/16

» — Nuova Orleans 6 10/16

EGIZIANI — 8 11/16

INDIANI — Broach

» — Oomraw 4 3/16

SMIRNE —

BRASILIANI — Pernambuco 6 9/16

» — Kurrachee 5 10/16

» — Dholl. Middl. 3

» — Maceio 6 8/16

» — Bahia

BENGALA — 3 15/16

Havre, 15

Cotoni — Vendite balle 1007

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato debole

Vendita pel solo dettaglio.

Manchester, 12

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato fermo

Prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Marsiglia, 15

Frumenti — Importazione ett. 7291

— Vendite » 2100

Mercato calmo.

Venditori e compratori riservati.

(4) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. senza tela perduta.

Stagionatura della seta di Torino

15 luglio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	31 69
	Trama	1	30 44
	Greggia	1	52 31
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	119 44
	Tot. nel mese	57	
Condiz. serica G. Alberto	Organzino	»	» »
	Trama	»	» »
	Greggia	3	146 23
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	146 23
	Tot. nel mese	63	
Stagionatura sociale anonima	Organzino	22	1835 35
	Trama	»	» »
	Greggia	1	104 82
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	1914 87
	Tot. nel mese	201	

BRA, 15 luglio. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Vitelli da latte L. 7 65 al mir.

Grano	all'ett.	L.	21 98
Meliga	»	»	14 90
Segale	»	»	13 95

Pane grissino	chil.	L.	0 60
Id. 1a qualità	»	»	0 45
Id. 2a »	»	»	0 40
Farina di frumento 1a q.	chil.	»	0 45
Id. 2a qualità	»	»	0 40
Id. meliga	»	»	0 30
Paste 1a qualità	chil.	»	0 75
Id. 2a qualità	»	»	0 60
Burro	chil.	»	2 65
Lardo	»	»	2 60
Formaggio 1a qualità	chil.	»	1 85
Id. 2a qualità	»	»	1 60
Uova	dozzina	»	0 60
Legna forte	mir.	»	0 35
Id. dolce	»	»	0 25
Carbone	»	»	1 10
Fieno	mir.	»	0 90
Paglia	»	»	0 35

SAVIGLIANO, 16 luglio 1881. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	quint.	L.	23 40 a	— —
Id. 2a q.	»	»	25 54 a	— —
Riso	»	»	36 — a	— —
Granoturco	»	»	21 37 a	— —
Id. 2a q.	»	»	19 69 a	— —
Segale	»	»	22 99 a	— —
Vino 1a q.	ettol.	»	78 — a	— —
Id. 2a q.	»	»	51 — a	— —
Pane 1a qual.	chil.	»	0 43 a	— —
Id. 2a qual.	»	»	0 31 a	— —
Farina frum. 1a q.	»	»	0 55 a	— —
Id. 2a qual.	»	»	0 45 a	— —
Id. di granoturco	»	»	0 25 a	— —
Paste 1a qual.	»	»	0 75 a	— —
Id. 2a qual.	»	»	0 60 a	— —
Carne di vitello	»	»	1 47 a	— —
Id. di bue	»	»	1 26 a	— —
Lardo	»	»	2 — a	— —
Burro	»	»	2 50 a	— —
Uova	a dozz.	»	0 66 a	— —
Patate	mir.	»	1 15 a	— —
Legna forte	»	»	0 29 a	— —
Id. dolce	»	»	0 22 a	— —
Carbone	»	»	1 05 a	— —
Fieno	»	»	0 79 a	— —
Paglia	»	»	0 49 a	— —
Canapa 1a e 2a q.	»	»	— — a	— —

BORSA DI GENOVA — 15 luglio.

Rend. it. 4	91 80 — 92 05	f.m.
Az. Banca Naz.	2134 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	938 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	479 —	f.m.
Francia	lett. 100 85 — den. 100 45	
Londra	vista 25 44 — den. 25 40	
Oro da 20 47 a 20 18		

BORSA DI MILANO — 15 luglio.

Rendita italiana 5 0/0	cont.	92 15
Id.	f.a.	92 20
Azioni Banca Nazionale		2145 —
» Banca Lombarda		657 —
» Cotonificio Cantoni		273 —
» Lanificio Rossi		917 —
» Linif. e canap. Naz.		858 —
» Regia Tabacchi		835 —
» Ferr. Meridionali		481 —
» Ferr. Rubattino		603 —
» Ferr. Romane		150 —
» Società Ceramica		127 —
Obblig. Ferr. Meridionali		281 25
» Ferr. Sarde serie A		281 —
» Ferr. Sarde serie B		277 —
» Ferr. Sarde mist. 1879		281 —
» Ferr. M. Aust. A. I.		328 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.		326 —
» Id. 2a emissione		331 —
» Ferr. Milano-Erba		357 50
» Pontebbane		443 —
» Cassa Risp. di Milano		508 50
» Ferr. Rubattino		1018 —
Buoni Ferr. Meridionali		527 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		100 50
Svizzera a vista — 3 1/2		100 50
Londra a 3 mesi e 2 1/2		25 33
Francoforte a 3 mesi e 4		122 3/4
Vienna a 3 mesi e 5		— —
Pezzi da 20 franchi		20 19

Vienna.	14	15
Mobiliare	351 90	353 25
Lombarde	121 75	124 50
Banca Anglo-Au.	161 90	161 25
Austriache	356 25	356 50
Banca Nazionale	836 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 31 5	9 31
Arg. in banconota	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 40	46 40
Cambio su Londra	117 25	117 15
Rend. Austriaca	78 20	78 20
Rend. id.	77 32	77 40
Unionbank	148 60	148 40

Rend. Aus. nuova	93 80	93 90
Rend. Ungherese	117 45	117 45
Berlino.	14	15
Mobiliare	627 —	624 —
Austriache	623 —	623 —
Lombarde	216 —	217 50
Cambio su Londra	20 39 5	20 39 5
Rendita Italiana	92 40 25	92 30
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	16 80	16 80
Prestito russo	94 80	94 80
Prestito orien. russo	60 90	60 90
Argento per chil.	212 25	212 25
Londra.	14	15
Consolid. inglese	101 3/16	101 1/4
Rendita Italiana	90 5/8	91 7/8
Spagnuolo	26 1/2	26 3/8
Turco	16 3/8	16 3/4
Egiziane del 1882	78 1/8	78 3/8
Egiziane del 1878	77 5/8	78 1/8
Argento	51 —	51 —
Firenze.	14	15
Rendita 5 0/0	92 87	92 92
Oro lettera	20 14	20 16
Londra lettera	25 24	25 24
Cambio su Parigi	100 30	100 40
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	481 —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	947 —	946 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Rendita municipale 5 0/0	59 75	nom.
Parigi.	13	15
3 0/0 fran. ammor.	86 20	86 20
3 0/0 francese	85 40	85 40
5 0/0 francese	119 35	119 30
Rendita Italiana	91 30	90 55
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	278 —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25
Banca ipotecaria	670 —	670 —
Consolid. inglesi	101 3/16	101 5/16
Obbl. Lombarde	270 —	261 —
Cambio sull'Italia	— —	0 1/4

Borsino. — 15 luglio 1881. — Apertura della Borsa di Parigi:

85 55, 119 40, 91 10.

La Stefani aggiunge debole per l'italiano, tendenza a rialzo per i fondi francesi.

Difatti l'italiano ribassava a 90 90 alla risposta dei premi, e la chiusura si dice sia 90 80. La chiusura ufficiale non è ancora arrivata.

Già fino da questa mattina si prevedeva della debolezza per effetto dell'abbandono dei premi. Probabilmente anche domani, giorno della liquidazione di quindicina, si prevede corsi deboli, a meno che l'abbondanza del denaro non venga a facilitare i riporti, come già ha dato esempio alla liquidazione di Londra.

In Borsino tutto era debole.

Rendita fine mese 92 a 91 95.

Per contanti 91 80 a 91 75.

Mobiliare 936 a 932.

Banca Naz. 2132 a 2130.

Banco Sconto 385 50 a 384 50.

Borsa Ufficiale, 16 luglio 1881. — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in l. 92 20 f. c. — C. d. m. in c. 91 65 (91 65 65 titoli nuovi).

Corso legale 91 65.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in con. 2121 — in l. 2131 f. c.

Oro da 20 20 a 20 23

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	100 70	101 10	— —	— —
Svizzera	100 75	101 10	— —	— —
Londra**	— —	25 27 1/2	25 37 1/2	
Germania***	— —	122 3/4	123 1/4	

* 3 1/2 — ** 2 1/2 — *** 4

Cronaca. — 16 luglio 1881. — Ieri, come si aspettava, la chiusura ufficiale di Parigi ci portò corsi abbastanza sostenuti per i fondi francesi, ma in forte ribasso per l'italiano:

86 00, 85 40, 119 30, 90 50.

I telegrammi particolari dicono che il principio della Borsa [illegible] tendente buonissimo, che l'italiano solo era debole e fu [illegible] per trascinare tutta la Borsa nel suo ribasso prodotto dagli ordini di vendita che venivano da Londra.

Alla sera sul Boulevard i fondi francesi si mantennero sui corsi della Borsa ufficiale, mentre che l'italiano invece, dopo aver esordito a 90 55, cadeva a 90 35.

Crediamo sia difficile possa cadere più basso, mentre crediamo che questo prezzo sia all'incirca alla parità di quello a cui fu attribuito il prestito ai primi assuntori.

A questo riguardo però facciamo le nostre riserve perchè crediamo assai difficile il conoscere le vere primitive condizioni. Se il sindacato continua a vendere in ribasso, è segno che ha il suo beneficio.

Da tutte le parti sentiamo inneggiare la buona riuscita di questo prestito; noi attendiamo ancora di conoscere tutti i dettagli dell'operazione per unirci alle lodi che si elevano da tutte le parti in favore dell'onorevole ministro delle finanze.

Ore 12 ant.

Dietro il ribasso di Parigi era naturale che la nostra Borsa mostrasse oggi una tendenza molto debole.

La Rendita fine si trattava sui prezzi di 91 67 1/2 a 91 62 1/2; per contanti si faceva 91 55, 91 50 per i titoli vecchi e 91 65, 91 60 per i titoli nuovi.

A questi prezzi si può dire che la Rendita è relativamente sostenuta, e ciò per effetto del rialzo del cambio, il quale era oggi a 100 90 la media per Francia.

Napoleoni 20 25 in media.

Mirabile effetto dell'abolizione del corso forzoso!

Banca Naz. 2132 a 2128.

Mobiliare 936 a 931.

Banca di Torino 718 a 715.

Az. Banca Sub. 396 a 393.

Banco Piemont. 336 a 334.

Az. Tabacchi 849 a 845.

Az. B. Sconto 386 a 383.

Az. Meridionali 479 a 477.

Nella falange dei suoi collaboratori conta molti egregi scrittori, e vi vediamo anche il nostro amico F. Fontana.

— **Conferenze Mattei.** — Il sig. G. Mattei terrà, in via Privata, N. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 17 luglio, alle ore 3 pomeridiane: *Una visita a Nazaret.* — Nella sera, alle ore 8 1/2: *Evangelizzazione.*

Martedì e giovedì dell'entrante settimana, alle ore 8 1/2 di sera: *Studio esegetico sulla parola di Dio.*

Ingresso libero.

— **Conferenze pubbliche** (via Maria Vittoria, N. 27, in fondo della corte, 1° piano).

Il sig. G. Bracchetto darà le seguenti conferenze: Domani, 17 luglio, alle ore 3 pomeridiane: *L'indifferenza inconsistente.* — Nella stessa sera, alle ore 8 1/2: *I veri ed i falsi dottori.*

Ingresso libero.

× **Il terzo Liceo a Torino.** — Si è parlato a suo tempo delle varie petizioni fatte al Ministero e dal nostro Consiglio comunale e da privati, appoggiati questi ultimi da un voto della nostra Camera di commercio, per ottenere l'istituzione di un terzo Liceo nella nostra città, onde soddisfare ad un vero bisogno che si manifesta da alcuni anni.

Ora siamo in grado di annunziare che il ministro Baccelli ha risposto alle sollecitudini fattegli dalla Camera di commercio che, siccome egli sta organizzando un progetto per il riordinamento in genere delle scuole liceali, pel momento gli tornerebbe d'inciaglio la istituzione di un terzo Liceo.

Tuttavia, siccome è suo vivo desiderio che l'insegnamento, anche in questo frattempo che occorrerà per addivenire alla riforma, abbia a procedere nel modo più proficuo che sia possibile, prega l'Autorità scolastica a volergli riferire sul principio del nuovo anno scolastico a quanto ascenda il numero degli alunni eccedenti il disponibile per ciascun Liceo, poi quali egli intende provvedere mediante l'aumento di alcune classi in ciascuno dei detti Licei, e l'aggiunta dei professori che saranno riconosciuti necessari.

Noi prendiamo atto ben volentieri di questa risposta e di questa promessa dell'onorevole ministro, ed in attesa ch'egli addivenga al riordinamento annunziato, crediamo che le nostre Autorità scolastiche col loro solito zelo faranno in tempo per comunicare al ministro quante classi occorreranno perchè i nostri studenti liceali abbiano quell'insegnamento calmo e ben ordinato, che è difficile ottenere quando le classi sono numerose più del dovere.

× **Gemma Cuniberti in America.** — Gemmina Cuniberti, la piccola attrice piemontese d'anni 9, si trova colla Compagnia di suo padre al Politeama Argentino di Buenos-Ayres, dove raccoglie applausi e quattrini a bizzeffe.

I giornali di quella città hanno parole di vero entusiasmo per la graziosa artistina che chiamano col nome di *brillante*, di *meravigliosa*.

× **Grande spettacolo coreografico a Milano.** — Oggi a Milano, nello spazioso locale dell'Arena, verrà rappresentata la grandiosa azione coreografica di Luigi Manzotti, dal titolo: *Vittorio Amedeo di Savoia*, tolta dal noto ballo: *Pietro Micca.*

Vi prenderanno parte 64 ballerine, 32 ballerini, 96 tramagnini, 12 corifei, 500 comparse, 30 uomini a cavallo e 24 servi di scena. I personaggi sono così distribuiti: *Vittorio Amedeo* (Vulpini), *Pietro Micca* (Montanara), di lui moglie (Giuseppina Gonfalonieri), un frate (Balbiani), un ambasciatore (Baresi), un generale (Merli), due vivandiere (Bazzani e signora Toriani).

La musica venne adattata dal maestro Romualdo Marenco, che fece precedere l'azione da una sua composizione espressamente musicata per la circostanza e che ha per titolo: *Epopea italiana.*

L'orchestra sarà composta di circa 160 persone e posta sotto la direzione del maestro Alceo Pantaleoni. Sul palcoscenico banda Garibaldi, del maestro E. Bernardi. L'illuminazione del palcoscenico sarà eseguita mediante 16 lampade a luce elettrica, sistema Brush, completata dall'illuminazione a gas.

× **Musica al pubblico.** — Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani 17 luglio:

Giardino Reale, dalle 12 1/2 alle 2 1/2, musica municipale.

Sul piazzale del Giardino del Valentino presso il *Châlet-Café*, dalle 6 alle 8 pomeridiane, musica municipale.

Antica Piazza d'Armi, di fronte al Palazzo dell'Esposizione, dalle 6 alle 8 pomeridiane, musica del presidio.

× **Spettacoli d'oggi:**

Balbo, o. 9 — *Om brus democratich* — *L'opera del masster Pastizza* — *La classe di mes.*

Arena, o. 8 — *Una partita a scacchi* — *Una bolla di sapone.*

Padiglione Nazionale (via Madama Cristina), o. 8 1/2. — Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

Teatro della Varietà (Presso lo *Skating Ring* del Valentino). — Serali rappresentazioni di prosa, canto e ballo.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel giardino avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po.* In caso di cattivo tempo il concerto si farà nel *Salone.*

Skating Ring (*Sal ne Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 3 alle 6 pom.

Skating Ring *del Valentino.* — Aperto tutti i giorni, con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

CRONACA

Sabato, 16 luglio.

Scuole di Lucento. — Domani, domenica, alle ore 5 pom., si farà a Lucento la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne di quelle scuole, dipendenti dal Municipio di Torino.

Personale giudiziario. — Pesavento Arturo, pretore del mandamento di Vico Canavese, è collocato, a sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per mesi due, dal 16 luglio corrente, coll'assegno del terzo dello stipendio e lasciandosi per lui vacante lo stesso mandamento — Bonanni Ermindo, pretore del mandamento di Corio, è privato dello stipendio dal 16 giugno 1881 fino al giorno che sarà stabilito con altro decreto ministeriale, per illegale assenza dall'ufficio — Pozzo Giuseppe, pretore del mandamento di Cerzeto, è tramutato al mandamento di Dronero — Landrino Silvio, uditore applicato al Tribunale di commercio di Torino, è destinato ad esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento Monviso in Torino — Mottura Sebastiano, uditore applicato alla Procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è destinato di esercitare le funzioni di vice-pretore nel mandamento Borgo Po in Torino — De Vecchi Giovanni Battista, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Casalborgone — Martinelli Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Pont-Canavese — Tanaco Giacomo, vice-cancelliere nel Tribunale civile e correzionale di Tortona, è promosso dalla 4ª alla 3ª categoria dal 1° giugno 1881 — Masdrnelli Nicola, sostituto segretario aggiunto nella Procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è nominato sostituto segretario nella stessa Procura generale — Bertolini Antonio, notaio residente nel Comune di Romagnano Sesia, distretti riuniti di Novara, Domodossola e Varallo, è traslocato nel Comune di Sant'Angelo Lodigiano, distretto di Lodi — Al notaro Borelli Umberto è concessa una proroga a tutto il 12 ottobre p. v. per assumere il suo ufficio nel Comune di Fenestrelle, distretto di Ivrea.

Banca Industriale Subalpina. — La *Gazzetta Ufficiale* del 14 luglio reca il seguente decreto reale:

Vista la deliberazione per l'aumento del capitale e per modificazioni allo statuto sociale, adottate nelle assemblee generali del 15 febbraio e 7 aprile 1881 dagli azionisti della Società per le ordinarie operazioni di credito ed altre, anonima per azioni al portatore, sedente in Torino col titolo di *Banca Industriale Subalpina*, la quale assume la denominazione di *Unione Banche Piemontese e Subalpina;*

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai termini delle citate deliberazioni sociali 15 febbraio e 7 aprile 1881 il capitale della *Banca Industriale Subalpina*, la quale ora assume la denominazione di *Unione Banche Piemontese e Subalpina*, è aumentato da lire 7 milioni a lire 25 milioni mediante l'emissione di 72,000 nuove azioni a lire 250 ciascuna, e sono approvate le modificazioni allo statuto contenute nell'atto pubblico di deposito del 19 aprile 1881, rogato in Torino dal notaio Carlo Torretta.

Art. 2. Il contributo della Società nelle spese degli uffici d'ispezione è aumentato da L. 200 a L. 600, pagabili a trimestri anticipati.

Credito torinese. — L'annunziata nuova Banca: *Credito torinese*, venne definitivamente costituita il 14 corrente al rogito del notaio comm. Cassinis. Il suo capitale di 8 milioni di lire è diviso in 32,000 azioni di L. 250 caduna.

Compongono il Consiglio d'amministrazione i signori Chiesa cav. Michele, Demichelis cav. G. L., Cora cav. Camillo, Donn Giovanni, Gullot Paolo, Montù Giovanni, Marone Pietro, Segre cav. Giuseppe, Vitale Bonajut cav.

Decorazioni. — Il Re, in occasione della festa nazionale, ha nominato nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro di suo moto proprio:

A grand'ufficiale: Murra di Lavriano conte Roberto, maggior generale aiutante di campo generale di S. M.;

A commendatore: Garelli comm. prof. Felice;

Ad ufficiale: Dal Verme conte cav. Luchino, tenente-colonnello di stato maggiore, aiutante di campo onorario di S. A. R. il Duca di Genova;

A cavaliere: Frola sac. teol. Don Silvio; Trivero sac. Don Giuseppe; Gorlero sacerdote Don Giuseppe.

Un bravo carabiniere. — Il carabiniere Comisso Luigi trovò nella stazione ferroviaria di P. N. un braccialetto d'oro d'ingente valore. Ei si fece premura di consegnarlo alla proprietaria, e questa volle, pochi giorni dopo, gratificarlo colla somma di L. 50. Non credendo egli di ritenere tale compenso, che giudicò immeritato per l'azione tutta naturale al suo carattere integro, ebbe il generoso pensiero di versare le 50 lire, a titolo di oblazione, nella cassa dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, e la Direzione dell'Istituto crede suo debito di attestargliene pubblicamente meritata lode e la sua sincera riconoscenza.

Due volte bravo!

Unione fotografica italiana. — Da circa tre anni si costituiva in Torino una Società di mutuo soccorso col titolo: *Unione fotografica delle antiche provincie.*

Constatata l'utilità morale e materiale del sodalizio che sin dai suoi primordi ebbe per movente il mutuo soccorso, la Direzione ha proposto di fare appello a tutti i colleghi dello Stato, per invitarli a formare una grande e sola Società chiamandola: *Unione fotografica italiana*, colle sedi succursali che si crederanno necessarie oltre a quella centrale.

Quest'Associazione non è certo inferiore per utilità a quante altre che già da molti anni esistono e fioriscono nel nostro paese, tendendo a rendere anche più solidi i vincoli d'amicizia e di fratellanza che sono le basi indispensabili della civiltà e del progresso.

Lo scopo umanitario cui mira la medesima, a cui potrà accoppiarsi nel tempo stesso ad altro scientifico e proficuo per l'arte fotografica colla pubblicazione di un periodico, è pegno non dubbio per quanti brameranno di farne parte; mentre si sta elaborando il progetto di una Cassa di sovvenzione pei soci senza lavoro.

Potrà inoltre fin d'ora ogni socio rivolgersi alla sede attuale della Società per trovare un posto, se disoccupato, come il principale potrà trovarvi l'operaio che gli occorre.

La presidenza nel fare quindi appello a quanti professano l'arte fotografica onde concorrano col loro aiuto materiale a consolidare le basi di una sì nobile istituzione, ha ferma fiducia che ogni nuovo socio intervenga anche col suo consiglio nelle modificazioni ed ampliazioni del vecchio statuto, nonchè di un regolamento interno che verrà a suo tempo spedito a quanti faranno adesione alla Società.

La sede della Società è in via Cavour, n. 9.

Una cartella di rendita. — Nell'ufficio della Banca Nazionale, destinato al cambio decennale, venne trovata una cartella di rendita, della quale non si conosce il proprietario e che finora non venne da alcuno reclamata.

Chi l'ha smarrita si rivolga al direttore di quella sede.

— **La Fratellanza**, *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati.* — Martedì, 19 volgente mese, alle ore 8 1/2 p. m., nel locale della Società, via Bogino, N. 19, piano 1°, avrà luogo l'adunanza trimestrale del Consiglio di rappresentanza.

Associazione generale degli operai. — *Compagnia tiratori.* — Tutti i sottoscrittori per visitare l'Esposizione Nazionale, facendo una gita a Milano nei gi rni 14 e 15 agosto prossimo, devono non più tardi del 20 corrente dichiarare all'ufficio di segreteria della Società, via Mercanti, N. 11, se intendono ritornare a Torino col treno speciale del lunedì sera, 15 agosto, ovvero se desiderano fermarsi a Milano oltre i due giorni stabiliti.

Entro il 20 corr. i soscrittori devono pure aver versato a mani del cassiere della Società almeno i due terzi della quota stabilita e col 30 luglio il saldo delle 15 lire.

Le Società rappresentate potranno intervenire con bandiera.

Il Gorgonzola si fa onore. — Il famoso stracchino di Gorgonzola, quello che il *sindaco Finocchi*, nella *Statua del sur Incioda*, chiama una *bella istituzione*, si è fatto molto onore in Inghilterra.

All'Esposizione dei formaggi che ebbe luogo testè a Birmingham, il formaggio che ottenne su quelli del Regno Unito e di altri paesi il primo premio della grande medaglia d'oro, fu appunto il Gorgonzola.

Che caldo! — Auf che caldo! Ieri il termometro è salito a 31 gradi. Oggi avremo il resto del carlino.

A Milano sembra ancor peggio! Si ebbero ieri parecchi deliqui e delirii, avendo il termometro segnato 35 gradi. E ciò è nulla ancora a confronto delle provincie centrali e meridionali.

A Lecce ed a Foggia l'altro giorno la temperatura è ascesa a 38 e 39 gradi!

Da Firenze, da Livorno e da Cagliari s'annunziano le temperature di 32 gradi.

E dire che abbiamo ancora davanti metà luglio e tutto agosto!

La Cometa. — Si è rimpicciolita così che è quasi invisibile ai nostri sguardi. Di sera però, fissando bene l'orizzonte, si può vedere ancora il nucleo contornato da un'atmosfera luminosa.

La chiomata meteora si avvicina sempre più verso settentrione.

Buon viaggio!

Sequestro di patate e di frutta. — Stamane sui mercati degli erbaggi e delle frutta di Borgo Dora e piazza Emanuele Filiberto si sequestravano, per cura degli agenti municipali, circa 19 quintali di patate, una quantità di frutta immatura e 10 miriag. di susine fradicie, dichiarate dai sanitari nocive all'alimentazione.

Rinvenimento. — Il barcaiuolo Pelcano rinveniva stamane sulla sponda sinistra del Po, presso il ponte nuovo oltre il Valentino: una giacca, un paio pantaloni, un cappello, una camicia ed un paio scarpe appartenenti ad un garzone muratore.

Si teme che il poveretto, essendosi andato a bagnare ieri sera nel fiume, sia rimasto annegato.

A caccia. — Le guardie campestri sorprendevano ieri sera, nei dintorni di Pozzo di Strada, certi A. P. e B. mentre, muniti di reti e richiami, si recavano a caccia.

Furono entrambi dichiarati in contravvenzione.

Fuga ed arresto. — Ieri fuggiva dalla *Casa di Patronato* il giovane P. G.

Verso il meriggio ei fu raggiunto dalle guardie di P. S. ed arrestato.

Strada facendo gli agenti vollero interrogarlo:

— Dove andavate così frettoloso?

— Andavo a prendere un bagno!

Furto. — P. Teresa si assentò ieri per pochi minuti dalla sua abitazione in via Palazzo di Città, N. 6, piano 5°. Tornata in casa, essa trovò tutte le masserizie in soqquadro.

— *O mi povra dona, a j'è staie i lader!*...

E i ladri ci erano proprio stati, poichè in una visita lesta, la povera Teresa si trovò mancare per 200 lire di roba, cioè parecchi effetti di biancheria ed un orologio d'argento.

Il furto sarebbe stato perpetrato durante la sua breve assenza, con chiave falsa.

Trattore senza licenza. — Fu dichiarato in contravvenzione l'esercente trattoria della *Mezza luna* in via Ponte Mosca perchè sprovvisto di licenza.

Arrestati: Nessuno. (Che miracolo!)

STATO CIVILE DI TORINO. — 15 *luglio.*

Nascite 20, cioè: maschi 13, femmine 7.

Morti. — Remondino Giovanna n. Nicola, d'anni 87, di Strambino — Sturpone Angela n. Peretti, id. 64, di Vigone — Rossi Pietro, id. 30, di Fossano, fattorino — Ricci Maria n. Battello, id. 31, di Torino, sarta — Giardino Maria n. Pereno, id. 71, di Torino, lavandaia — Pesce Giacinto, id. 69, di Torino, professore di musica e militare in ritiro — Pozzi Maria, id. 38, di Chignolo Po — Boscono Vittoria, id. 9, di Cavaglià — Danco Caterina n. Bussolino, id. 34, di San Damiano Asti — Roggia Maria n. Varotto, id. 42, di Pavarolo — Cigliutti Anna, id. 56, di Alba — Unel Daria Eurosia, id. 19, di Torino, sarta — Massaglia Rocco, id. 60, di Marmorito, torcitore di cotone — Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 14 negli ospedali 9, non res. in questo comune 3

Osservatorio astronomico di Torino, 15 *luglio* 1881.

Ore	Barom. ridotto a 0° in mill.	Term. centigr.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
9 a.	744,8	+26,5	16,9	64	calma	s. p. n.
3 p.	742,4	+31,0	16,7	46	SE d.	q. ser.
9 p.	744,6	+25,2	16,4	68	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: Minima +21,1; Massima +31,4

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Tempo med. di Roma) 17 luglio — Nascere del *Sole* 4,49 Passaggio al meridiano 0,20 Tramonto 8,9 Nascere della *Luna* 10,0 sera Passaggio al merid. 5,13 matt. Tramonto 0,8 matt. Giorno della *Luna* 21.

Bollettino Meteorologico Italia. — 15 luglio 1881. — *Ufficio centrale di Roma.*

L'area anticiclonica di ieri, trasportatasi all'est, ha centro 774 in Baviera. Pressione minima nella Russia centrale.

In Italia il barometro è salito dovunque, variabile fra 769 e 766.

Ieri nel pomeriggio nord forte a Terra d'Otranto. Stamane cielo leggermente coperto nell'alta Italia, completamente sereno altrove.

Venti settentrionali freschi o forti sulla costa meridionale dell'Adriatico, deboli altrove.

Temperatura aumentata dovunque.

Mare agitato a Palmaria, mosso a Brindisi.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa* il 13 luglio 1881.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	20,0	13,0	Lisbona	31,4	21,2
Stocolma	27,0	10,0	Nizza	29,0	24,2
[illegible]	14,0	7,0	Madrid	36,5	12,8
Monaco	23,0	16,0	Lisbona	27,0	16,0
Valenza	17,2	14,1	Trieste	29,0	19,0
Yarmouth	23,3	12,2	Torino	21,0	16,4
Bruxelles	31,2	16,3	Moncalieri	30,7	18,3
Amburgo	30,0	16,0	Firenze	31,2	13,0
Kassel	32,0	16,0	Roma	31,6	19,3
Breslavia	26,0	14,0	Napoli	30,7	20,3
Cracovia	23,0	13,0	Cagliari	34,0	20,0
[illegible]	19,0	12,0	Palermo	29,0	19,0
Vienna	21,0	17,0	[illegible]	21,0	17,0
Berna	24,2	16,0	Algeri	25,0	19,0
Parigi	33,5	13,7	Tunisi	»	»
Bordeaux	32,6	18,0	Biskra	41,0	19,0

Temperatura della Russia: Pietroburgo 20,9, Mosca 16,9.

P. F. Denza.

PER GLI OPERAI ITALIANI DI MARSIGLIA RIMASTI SENZA LAVORO!

16ª Lista.

Operai minatori di Göschenen (Traforo del Gotardo).

Bonatempo Antonio L. 2 — Pichetti Paolo, 1 — Rebuffi Antonio, 1 — Destefanis Lorenzo, 1 — Giughetto Giovanni, 1 — Reibuff Eraldino, 1 — Bisetti Giulio, 1 — Marocco Paolo, 1 — Bertoglio Pietro, 1 — Marocco Batt., 1 — Silvano Antonio, 1 — Presidente, 2 — Gial Ves-Carlo, 0,50 — Suardi Clemente, 1 — Brecco Batt. 0,50 — Albertalli Luigi, 1 — Querio Mariotto, 1 — Bono Luigi, 2 — Agostoni Romeo, 1 — Bottino Birolino, 2 — Gerardi Teresa, 1 — Brugna Luigi, 5 — Dalton Fideniano, 1 — Furini Giusto, 0,50 — Florio Saul, 1 — Schollenegger Glus., 0,50 — Centologhe Glus., 0,10 — Simonazza Angela, 0,50 — Humbert Michele, 1 — Conci Emilio, 2 — Philliberto Giuseppe, 1 — Frasca Giovanni, 1 — Cinda Giacomo, 2 — Carrera Adolfo, 1 — Contratto Marianna, 2 — Fontanini Antonio, 0,20 — Vella Gio. Batt., 1 — Val Tommaso, prestinaio, 1 50 — Suppo Giovanni, vermicellaio, 1 — J. Begard, 1 — Bralda, 2 — Maritano, 0,50 — Lorenzini Giovanni, 0,50 — Trivella e Compag., 1 — Bertolino Eleno, 0,50 — Basla Maddaleno, 2 — A. Begard-Jagdi, 2 — Degiuli Giuseppe, 2 — Sacramento Giuseppe, 1 — Bersanico, 2 — Johan Lirer, 1 — Stickenhofer, 0,50 — Abele Zurlink, 1 — Heinrich Tresch, 1 — Kaspar Lirer, 1 — Moog Henri, 1 — Vaglio Pietro, 2 — Jaask, 2 — Guasco, 1 — Bernardi, 0,50 — Havardi Paolo, 1 — Pautasso E., 1 — Bertolotti G., 1 25 — Giulio, 1 50 — Brugna Giuliano, 2 — Bertolotti Luigi, 1 — Urietti Giuseppe, 2 — Bono Antonio, 1 50 — Teppa Battista, 0,50 — Belsone Giuseppe, 0,60 — Vaglio Giacomo, 1 — Urietti Giovanni, 0,50 — Malandrino Giuseppe, 1 — Alfonso Angelo, 0,50 — Rignoli Luigi, 0,50 — Porta Giovanni, 1 — Trabucatto Battista, 1 — Lovino Luigi, 1 50 — Coccini Angelo, 0,50 — Raimondo Pietro, 1 — Bruna Giuseppe, 0,50 — Rondi Felice, 0,50 — Moirani Felice, 0,50 — Petrelli Giovanni, 0,50 — Brunetti Batt., 0,50 — Salmoiraghi Antonio, 0,50 — Perosso Matteo, 0,50 — Corgnati Battista, 1 — Vaglio Costante, 1 — Rolando Carlo, 0,50 — Chioppa Giuseppe, 0,50 — Pianno Giovanni, 0,50 — Brocco Antonio, 1 — Rubletti Domenico, 0,50 — Giacoletto Giacomo, 1 — Greggio Giovanni, 0,40 — Bossi Brubetto Luigi, 0,40 — Genovesio Giacomo, 0,50 — Belretti Biagio, 1 — Falquet, 1 — Verando, 1 50 — Degabriele, 1 — Morneghini, 1 — Canale Batt., 2 — Stroppiano Felice, 1 — Bertoglio Batt., 1 — Boggio Enrico, 1 — B. G., 2 — Barengo Carlo, 1 — Baru Michele, 1 — Gorbella, 1 — Allois Matteo, 1 — Oberto Michele, 1 — Lenta ingegn. della Gotthardbahn, 5 — Giovanni Moselli, 1 — Lubrica G. Batt., 1. L. 137 85

C. M. » 1 »

Signora N. N. » 5 »

Lista precedente L. 3003 70

Totale L. 3147 55

NB. Le somme raccolte si mandano direttamente al Consolato italiano a Marsiglia perchè, d'accordo colla benemerita Società italiana di beneficenza di quella città, siano distribuite agli operai bisognosi.

ULTIME NOTIZIE

Sabato, 16 luglio.

AUSTRIA

I lavori alla gran galleria dell'Arlberg — Il sonzo per il Tirolo.

I.

(R.) — Il giorno di San Luigi ricevo da Sant'Antonio sull'Arlberg una lettera del seguente tenore:

« Egregio signore,

« Addì 24 giugno sarà felicemente compiuto il primo chilometro nei lavori della gran galleria dell'Arlberg. S'Ella volesse intervenire alla festa che avrà luogo in occasione di questo avvenimento, noi ne saremmo ben lieti. Gradisca, ecc. ecc.

« Per l'Impresa — *Il Comitato.* »

Pensai ai miei doveri. Come abbandonerò io spietatamente i miei poveri Czechi, i miei buoni Sloveni, i Tedeschi, i Valacchi, Rumeni, Croati, il partito « del diritto » a quello del torto, i clericali, i centralisti, i federali e tutto quest'arruffio politico in cui sento di vivere, per così dire, come un pesce nell'acqua?

Uscirò io da questo ginepraio di mestieranti politici ai quali debbo coscienziosamente rivedar le bucce? E di che vivrò io lassù su quei monti nevosi, in quelle romite valli e profonde, ove non penetra clamore partigiano, ove nessuno immagina la esistenza degli armeggioni di Vienna?

Ci volle pertanto una buon'ora prima di decidermi, ma finalmente San Luigi mi venne in aiuto, e me n'andai.

* * *

Il viaggio somiglia ad un'odissea in dodicesimo, e, per quanto bello, romantico, istruttivo, non so davvero, se oggi, con la cosa ancora tutta indolenzita, mi sentirei il prurito di ritornare su quelle balze, su quelle erte cime nevose, fra quei silenziosi boschi d'abete, a respirare quell'aria satura di resinosi profumi e d'ozono.

L'odissea comincia a Vienna, alla stazione dell'Ovest.

Il capo-treno è in mille smanie; i viaggiatori sono molti e pochi le carrozze. Il nostro uomo è del Trentino e parla tedesco tanto da farsi comprendere.

— *Meine Herren ich bitten sere:* entrino, per carità, *der Sug* sta per partire.

— Ma non c'è posto, per Dio! — sbuffa un omone, che tuffato nell'acqua sposterebbe almeno un quarto di tonnellata.

— Ho posto per otto persone, signore; s'accomodi come può, — soggiunge poi, guardando di sghimbescio l'immane mole.

Una signora francese strilla; il suo vicino le ha calpestato la *balayeuse*, et, *voilà, c'est dégoûtant ça!*

Io mi stringo in me stesso: ho a destra un pollagrico ed a sinistra una fanciulla bionda come una spiga matura.

Ahimè, non c'è rosa senza spine!

* * *

Faccio un'osservazione: non è soltanto in Italia che si grida « Pronti! partenza! » per restar fermi ancora un quarto d'ora!

Siamo in otto a sudare come in un bagno a vapore; la macchina sbuffa, avvolgendoci nel fumo caliginoso della lignite non bene combusta; ognuno tace, oppresso dall'afa e dall'uggia.

Finalmente dopo venti minuti di ritardo un fischio ci annunzia la rendenzione. I freni stridono, le assi gemono, un cigolio, un urto e si cammina.

* * *

Credevo finora che le celebri salsiccie austriache — in Austria le cose celebri sono rare — non si trovassero che a Vienna e sulla linea Vienna-Neustadt; quale non fu però il mio stupore nel vedere ad ogni fermata delle mense imbandite e su di esso veri monti di salsiccie, calde, che ancor friggevano!

A Prokersdorf salsiccie; a St-Poelten *Wuerstel mit Kren*, salsiccie al ramolaccio; a Poechlarn, ad Amstetten salsiccie, salsiccie, salsiccie.

I miei buoni Austriaci avrebbero potuto insalsicciarci tutti addirittura! *Ed era di notte!!*

Il mio vicino a destra non potendo dormire, cominciò a confessarmi le sue magagne. Era un vecchio burocratico, ormai sacrificato al benessere dello Stato la sua salute, ed ora andava a cercar ristoro nei caldi lavacri di Wildbad-Gastein. La fanciulla a sinistra s'era lievemente assopita, e la sua testolina bionda come una spiga matura posava sulla mia spalla, mentre il treno correva precipitosamente verso Salisburgo.

* * *

Erano le tre del mattino. Ad oriente il cielo si colorava lentamente; una striscia grigio-chiara stendevasi sopra le cime dei monti, i cui turbanti di neve sorgevano gravi, maestosi dalla nebbia, onde il piano e i poggi erano circonfusi. Dinanzi all'occhio si svolgeva un quadro indistinto, fantastico; il vento del mattino sollevava sulle sue ali i vapori, in cui la terra s'era avviluppata durante la notte, e tratto tratto si vedeva semi-nascosto nel torrido fogliame d'un boschetto un villaggio, una borgata, un campanile snello, appuntito, un lago...

Era una vista triste; mancava la luce, cioè la vita. (*Continua*).

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *I lavori della Camera.* — Durante i primi quattro periodi della prima sessione della 14ª legislatura, e cioè dal 26 maggio 1880 al 15 luglio 1881, furono presentati alla Camera 248 fra disegni di legge e proposte. D'iniziativa del Governo ne furono presentati 191 e approvati 126; d'iniziativa parlamentare se ne presentarono 57 e ne furono approvati 12. Attualmente se ne trovano 20 in istato di relazione e 39 presso la Giunta. Per altri 24 progetti vennero già nominati i relatori; 10 hanno ancora da essere esaminati dagli Uffizi, e 13 sono ancora da leggersi o da svolgersi. Solo 1 vennero ritirati, 2 d'iniziativa parlamentare e 1 d'iniziativa del Governo. Gli ordini del giorno e le risoluzioni approvate dalla Camera furono 30; le interpellanze e interrogazioni svolte o annunziate, 128; solo 2 le domande a procedere in giudizio contro deputati, una contro l'on. Caminneci, ammessa, ed una contro l'on. Pellegrino, respinta; fra relazioni e documenti diversi presentati dal Ministero, vi sono altri 43 atti.

— *Pubblica sicurezza.* — Il Ministero dell'Interno ha pubblicato un elenco delle operazioni più importanti di polizia, di assistenza pubblica e privata, nel primo trimestre dell'anno corrente.

Le operazioni più importanti ascesero a 400, e in esse si segnalarono 1959 agenti.

Furono arrestati 24,102 individui imputati di delitti e di crimini, e 2177 in possesso di armi vietate.

Furono compiuti 98 salvataggi in caso di infortunii, si prestò soccorso in 320 incendii, in 10 inondazioni, in 37 epidemie ed altre calamità.

Furono raccolti per le vie 1890 infermi, 965 feriti, 322 morti, 1896 ubbriachi, 643 fanciulli abbandonati, 8569 mendicanti.

Furono arrestati 583 minorenni discoli, e di questi 131 furono rinchiusi nei pubblici stabilimenti di lavoro.

A richiesta delle parti, gli ufficiali di P. S. conciliarono 23,119 dissidii, di cui 5255 fra parenti e 16,975 fra estranei.

In servizio o per causa del medesimo morì un agente e ne furono feriti 60.

Ottennero la medaglia al valor civile quattro agenti, quella al valor militare tre, la menzione onorevole quattro.

Ebbero encomi o gratificazioni dal Ministero 303 agenti, dal prefetto 92, da altri superiori 365.

Le gratificazioni ascesero a L. 29,768.

Firenze. — *Scoperta di ladri alle Ferrovie.* — I giornali hanno parlato in questi giorni di qualche arresto avvenuto fra i capi-conduttori e i conduttori, tanto delle ferrovie dell'Alta Italia, quanto di quelle Romane.

Il *Messaggero* aggiunge a questo riguardo i seguenti particolari:

Gli arrestati a tutt'oggi ascendono al non piccolo numero di 27, e cioè 11 dell'Alta Italia e 16 delle Romane.

È stata la Polizia di Firenze che ha voluto una buona volta porre un termine alle continue frodi e manomissioni che subivano i bagagli dei poveri viaggiatori. E ha fatto benissimo.

Si sono praticate gran numero di perquisizioni e sembra che nelle case di alcuni degli arrestati si sieno trovati molti oggetti dei quali non hanno saputo giustificare la provenienza.

Uno stratagemma, usato in questa circostanza dalla Polizia, è stato graziosissimo.

Si credeva che un tale orefice fiorentino tenesse mano a questi conduttori ladri. Giorni sono si presenta da lui un giovanotto, cogli abiti da facchino di ferrovia, e gli dice:

— Guardate, il conduttore Tale dei Tali mi manda da voi perchè gli combiate la pietra a quest'anello, chè altrimenti teme possa essere riconosciuto.

— Ah! sei anche tu dei nostri? — chiede l'orefice con un ghignetto d'intelligenza.

— Sicuramente! — risponde il facchino.

E l'orefice si disponeva a far l'operazione, quando il facchino, fattosi riconoscere per un agente di questura, lo invitava a seguirlo alla Murate.

Salerno. — *Una studentessa suicida.* — A Salerno una signorina, certa Luisa Pucciarelli, allieva assai colta e studiosa delle scuole normali, non avendo superato in due materie gli esami finali, si uccise gettandosi in un pozzo.

Il ministro Baccelli, giustamente commosso del doloroso fatto, inviò a Salerno un ispettore centrale per fare un'inchiesta.

Risultò che quella giovane era stata dispensata dagli esami in tutte le materie, meno due, avendo, durante l'anno, riportato il massimo dei punti. Ora appunto in quelle due materie venne rimandata.

« L'ho veduta — scrive il corrispondente del *Bersagliere* — il giorno dell'esame al ritorno dalle scuole, ove aveva appreso l'inesorabile sentenza dinieganteie l'ammissione agli esami orali, dare nelle smanie: pazza, indifferente ad ogni conforto, convulsa cadere in deliquio. L'ho veduta in fine a poco correre disperata per le stanze, gridando di voler piuttosto affrontare la morte, anzichè comparire in patria sua (Caggiano) dinanzi agli occhi degli amici, dei parenti col marchio di una riprovazione, lei che pure aveva impallidito sui libri! »

NOTIZIARIO ESTERO

Germania. — *Partenza di Moltke da Berlino.* — Quest'anno anche il maresciallo conte Moltke si recherà a Wildbad-Gastein, ove l'Imperatore Guglielmo era atteso pel 14 luglio.

Si crede che il maresciallo, ritornando con Sua Maestà, sarà presente al convegno dei due sovrani di Germania e d'Austria-Ungheria a Salisburgo, che viene ora confermato dall'ufficioso *Fremdenblatt* nel suo ultimo numero.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Roma, 15. — Stamane il Re ricevette la relazione straordinaria i ministri per firmare leggi e decreti, tra i quali le leggi sui bilanci.

Berlino, 15. — I ribassi del prestito italiano, in Inghilterra, conosciuti oggi qui, produssero ottima impressione.

Vienna, 15. — La città e le provincie sottoscrissero al prestito italiano per 51 milioni.

Parigi, 15. — Assicurasi che lo sbarco a Sfax si eseguirà oggi.

Londra, 15. — *Camera dei Comuni* — Gl'Irlandesi tentarono nuovamente l'ostruzione. Gladstone protestò.

L'articolo 20 della *Land bill* venne approvato.

Monaco, 15. — Nell'insieme delle elezioni di primo grado, i clericali acquistarono la maggioranza di 286 elettori del secondo grado sopra 326.

Genova, 15. — I negozianti ed i facchini, riuniti alla prefettura, stabilirono un compenso di 79 centesimi per tonnellata. Il lavoro fu ripreso.

Firenze, 15. — È giunto il *Duilio.*

Salonicco, 15. — Sono giunti l'*Affondatore*, il *Principe Amedeo* e *Colonna.*

Genova, 15. — I facchini, non approvando l'operato della Commissione loro, continuano lo sciopero.

Vienna, 15. — L'Imperatore Guglielmo è giunto alle 5 pom. a Gastein. Fu ricevuto dal governatore e dai notabili, ed acclamato dal popolo.

Orano, 15. — Brunetière raggiunse ad Alumedissa la retroguardia di Bu-Amena che fuggiva verso il sud. Il nemico continuò a fuggire. Le forze sue ascendono a 1800 cavalieri e 1200 fanti. Continuasi ad inseguirlo.

Ragusa, 15. — Rinasce l'agitazione nell'alta Albania, i Montanari temendo la cessione del territorio di Dinosei al Montenegro.

Pietroburgo, 15. — L'*Agenzia Russa* dice che il discorso del papa agli Slavi non influisce sui negoziati della Russia col Vaticano, i quali vertono soltanto sul *modus vivendi.*

Roma, 15. — È partita la famiglia reale per Monza alle ore 6,30. Tutti i ministri ed altre autorità erano presenti. Venne calorosamente applaudita da numeroso popolo.

L'*Italie* annunzia che il ministro di Portogallo consegnò oggi alla Regina il diploma dell'Ordine di Santa Elisabetta.

Un dispaccio da Vienna al *Diritto* reca che le sottoscrizioni totali austriache superano di molto la parte riservata all'Austria. Le sole banche Boden Credit, Anglo Austriaca e Credit Anstalt sottoscrissero insieme per 75 milioni. Parlasi di costituire un sindacato di sensali per quotizzare regolarmente la Rendita italiana.

ULTIMISSIME

PARIGI. (Nostro part. inform.)

Sera — 15, ore 1 pom.

= *La festa nazionale.* — La festa nazionale fu celebrata con molto entusiasmo a Parigi.

Il calore è veramente torrido, sicchè furono numerosi i casi di insolazione fra le truppe e gli spettatori alla rivista fattasi al bosco di Boulogne.

Alla sera si fece una illuminazione veramente fantastica.

Non si ebbero a deplorare incidenti. Però avvenne un orribile assassinio in via Charonne; un giovanotto di 19 anni tentò di uccidere una ricchissima vecchia di 83 anni.

Il movente del delitto fu il furto; lo stato della povera assassinata è quasi disperato.

ROMA. (Nostro telegr. part.)

Giorno — 16, ore 9,50 ant.

= *La condanna di un clericale.* — Un clericale, che faceva parte del corteo funebre di martedì notte, è stato condannato dal Tribunale a otto mesi di carcere perchè portava indosso un lungo coltello.

= *Dimostrazione in piazza Navona.* — Ieri sera in piazza Navona la folla chiese alla Banda la Marcia Reale.

La banda si rifiutò di suonare la Marcia richiesta.

Allora la folla emise delle grida e dei fischi.

I carabinieri, le guardie di P. S. e la truppa accorsero sul luogo.

Seguirono le intimazioni di legge.

E si fecero alcuni arresti.

= *I commenti e le dicerie.* — Il *Popolo Romano*, rilevando la condotta violenta dei circoli clericali, accenna alla possibilità che il Governo si induca a procedere al loro scioglimento.

Si dice che, a evitare nuovi disordini, le Autorità abbiano in mente di proibire i concerti serali nelle piazze Colonna e Navona.

= *Alle grandi manovre.* — Alcuni battaglioni della milizia mobile prenderanno parte alle grandi manovre.

MILANO. (Nostro telegr. part.)

Giorno — 16, ore 11 ant.

= *Arrivo dei Sovrani.* — Le Loro Maestà il Re e la Regina, con il Principino di Napoli, accompagnati dai loro seguiti, giunsero in Monza alle 10,15.

Tutte le Autorità si trovavano alla stazione ad ossequiarli.

LUIGI ROUX Direttore.
CESARE FERRARIS gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 12 luglio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Prospetto** delle vendite dei beni immobili pervenuti al Demanio dall'Asse ecclesiastico.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 10 corrente in Barge, provincia di Cuneo, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Roma, 11 luglio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 luglio reca:

1. **Legge** (num. 265), del 10 luglio, con la quale è approvato il contratto di permuta stipulato alla pari d'un tratto di terreno di 45,039 metri quadrati, di proprietà del comune di Savona colle porzioni degli spalti e fossi di ragione dello Stato.

2. **Regio Dec.** (n. CCVIII), del 20 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società generale per le ferrovie complementari*, sedente in Roma.

3. **Regio Dec.** (num. CCIX), del 23 giugno, che autorizza la Società anonima per azioni al portatore, denominata *Società anonima del gas in Busto Arsizio*, sedente in Busto Arsizio.

4. **R. Decreto** (n. 287), del 26 giugno, che autorizza la Direzione Generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del Ministero del tesoro altre n. 45,180 obbligazioni comuni della Società delle Ferrovie Romane, per la complessiva rendita di lire 227,700, con decorrenza dal 1° gennaio 1873.

5. **Movimento** delle pensioni ordinarie di ciascun Ministero nel 2° trimestre 1881.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 11 corrente in Santa Caterina Valfurva, provincia di Sondrio, ed il 12 in Rivoli, provincia di Torino, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 12 luglio 1881.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di giovedì 7 luglio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Preso atto della situazione dei conti al 6 luglio 1881.

2. Autorizzò la spedizione di mandati pel pagamento delle spese indicate nell'elenco N. 25, e preso atto della proposta per le trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale.

3. Autorizzò la spesa di L. 80 40 per provvista diversa nell'alloggio del signor Prefetto indicate nella richiesta n. 19, mod. 4.

4. Conferì un posto gratuito di istituzione provinciale nel R. Albergo di Virtù ad un giovane orfano di padre e colla madre povera ricoverata nel Manicomio.

5. Autorizzò il versamento della prima rata in L. 28,125 per concorso della Provincia nella costruzione della ferrovia Bra-Carmagnola relativa all'anno 1880.

6. Approvò, per quanto riguarda la Provincia di Torino il progetto definitivo presentato dalla Società generale delle Ferrovie economiche di Bruxelles, concessionaria della tranvia a vapore Ivrea-Santhià, colle condizioni suggerite dall'Ufficio tecnico provinciale.

7. Deliberò le modificazioni da introdursi nel capitolato d'appalto per la provvista degli stampati e lavori tipografici occorrenti agli uffizi della Provincia, mandando aprirsi nuovo appalto col mezzo di licitazione privata.

8. Mandò pagarsi un'altra parte del fondo assegnato pel corrente anno per la continuazione dei lavori della Carta geologica della Provincia.

9. Provvide pel pagamento a saldo delle spese [illegible] per la stampa del volume sugli archivi piemontesi, redatto dal senatore Nicomede Bianchi.

10. Dichiarò non potersi far luogo alle domande dei Municipi di Candiolo e Rivalta, per iscrizione nel rispettivo Comune di un posto di notaio.

11. Autorizzò, per quanto concerne la Provincia, la sistemazione della traversa selciata della strada provinciale nel Comune di La Loggia, accordando al medesimo la quota legale di concorso della Provincia nella metà della relativa spesa preventivata in L. 1000.

12. Autorizzò la restituzione della cauzione prestata dall'impresario dei lavori di getto di massi a difesa dei ponti sul Po, Sangone e Malone, previe le prescritte formalità.

13. Accordò ancora per quest'anno le solite gratificazioni annuali ad agenti stradali.

14. Approvò il rendiconto delle spese di manutenzione della strada consortile di Courmayeur per l'anno 1880, ed assecondando le deliberazioni dell'assemblea consortile, autorizzò gli studi per una variante della sede attuale della strada stessa.

15. Dichiarò di non poter accogliere allo stato degli atti la domanda della Direzione del Manicomio di Torino per rimborso di pensioni dovute pei maniaci fatti ricoverare d'urgenza dalle autorità di pubblica sicurezza.

16. Ammise 4 maniaci poveri a pensione gratuita a carico della Provincia.

Torino — Tip. Roux e Favale.